QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
30 Dicembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 308

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-050, 80-990, 65-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni dir. Paese L. 1000 più L. 200 per mm.). Beni di stampa e Rubriche annesse L. 500 (e 1000 Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2100, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Concorrenza internazionale

Sarà Unione doganale, sarà Fritalux, sarà Federazione europea: ancora nessuno è in grado di saperlo, ma quello che è certo è che a non lunga scadenza molti paesi in Europa, in un modo o nell'altro, compiranno passi decisivi verso la liberalizzazione degli scambi. Più che l'evidente vantaggio economico derivante dall'allargamento dei mercati — che difficilmente avrebbe superato la resistenza dei formidabili interessi che vi si oppongono — sarà la tenace e crescente pressione americana che finirà con l'imporre l'abolizione dei troppi vincoli che oggi ostacolano il commercio internazionale.

A giudicare dall'atteggiamento assunto dal nostro ministro degli Esteri, federalista convinto, l'Italia sembra alla testa in questa nobile battaglia in favore della libertà dei traffici: non vi è stata occasione, politica od economica che fosse, che non sia stata colta a volo; gli italiani sono stati sempre i primi a prender posto attorno ai tavoli delle varie conferenze, per l'Unione doganale, per il Fritalux, o a Strasburgo. Se non ci tormentasse il dubbio che, almeno per quel che riguarda il nostro paese, tutto questo abbia a finire nella più amara delusione, nulla ci rallegrerebbe di più.

Liberalizzazione degli scambi in gergo commerciale significa concorrenza internazionale e concorrenza internazionale vuol dire libertà assoluta ed insindacabile di scelta per il consumatore italiano tra il prodotto italiano e quello straniero, salvo l'onere delle tariffe doganali, che dovrebbero essere, però, gradualmente soppresse. Agricoltura ed industria dovranno quindi affrontare la lotta per la conquista del cliente non solo sul mercato estero, ma anche su quello interno che, almeno fino ad oggi, era caccia riservata alla produzione italiana.

Se è questo quello che effettivamente il governo vuole, e la responsabilità solidale del Consiglio dei ministri garantisce che le iniziative del ministro degli Esteri non sono suoi estri personali, non rimane che esaminare che cosa ha fatto lo stesso governo per prepararsi economicamente a quella lotta da lui stesso ricercata e propugnata.

Se giudichiamo l'Italia dai bar, dai cinema e — energia permettendo — dalle insegne luminose, l'impressione che se ne ricava è che questo paese sia il paese che ha fatto più strada nel dopoguerra; ma se appena inoltriamo la nostra indagine al di là dei centri cittadini e cerchiamo alla periferia le nuove fabbriche, o nei campi le nuove opere di bonifica e di industrializzazione, allora troviamo il deserto: ai fini di un incremento e miglioramento della nostra produzione agricola ed industriale, dieci anni sono passati invano. Se il fenomeno fosse generale, se anche gli altri paesi negli anni del dopoguerra fossero riusciti soltanto a riparare quello che era andato distrutto durante la guerra, si potrebbe — visto il male comune — limitarsi ad esprimere un blando rammarico per questa stasi decennale del genere umano; ma purtroppo il fenomeno non solo non è comune agli altri paesi, ma sta anzi diventando una nostra caratteristica esclusiva, ed allora il rammarico può trasformarsi in angoscia.

Francia, Olanda, Belgio, Inghilterra, per non parlare della Germania che più di tutte si profila minacciosa all'orizzonte, hanno aumentato la loro produzione agricola ed industriale, l'hanno migliorata come qualità, la hanno resa più accessibile come prezzo: noi non abbiamo fatto altro che conservarla nel frigorifero della protezione. Industria ed agricoltura, vivono come dentro una serra calda: tutto questo potrà essere non solo necessario ma anche giusto, dato che lo spettro della disoccupazione rappresenta politicamente un incubo così assillante da far mettere in seconda linea qualsiasi considerazione economica; ma se le cose stanno così, non ci mascheriamo da liberalizzatori degli scambi, perchè se davvero un giorno si dovesse passare dai progetti alle attuazioni, allora saremmo costretti a fuggire da quei tavoli attorno ai quali avevamo occupati i primi posti per evitare di apporre una firma che equivarrebbe ad una sentenza di morte per tutto l'apparato produttivo del paese, privato, dopo lunghi anni di monopolio di fatto, di ogni spirito combattivo e di qualsiasi capacità di reazione.

L'attuale governo ha meriti che nessuno vuol negare: l'ordine pubblico, la stabilità monetaria, il miglioramento del bilancio, la ricostruzione nei vari settori colpiti; ma oggi che si può considerare chiusa la fase di emergenza, e il problema non è più solo ed unicamente quello di sopravvivere, ma è divenuto necessario e urgente pensare al domani, il governo, almeno nel campo economico, più che assente, è contraddittorio. I ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura si servono del Commercio estero per fare l'autarchia, mentre il loro collega agli Esteri fa il liberista in campo internazionale.

Se è vero che l'unificazione dei mercati è premessa indispensabile di una migliore industrializzazione dell'Europa, se è vero che ogni giorno di più l'America ne fa esplicitamente una condizione per la continuazione degli aiuti, se è vero che solo dalla unificazione europea si potrà avere una garanzia di pace e di stabilità, e se d'altro canto è innegabile che l'autarchia, comunque si voglia definirla, è premessa sicura di un immiserimento rapido e progressivo, allora bisogna che il governo ne tiri le conseguenze e giuochi tutte le sue carte per irrobustire l'apparato produttivo al fine di metterlo in condizione di non temere, nè come prezzi nè come qualità, la concorrenza internazionale: si rivedano gli oneri fiscali ed assicurativi in modo che non siano più pesanti che all'estero, si investa, se occorre, tutto il risparmio nazionale per modernizzare gli impianti, si riduca al livello internazionale il costo del denaro, si chieda agli operai italiani il rendimento dei loro compagni tedeschi o russi, senza aver pietà per i deboli nè paura dei forti.

Allora, ma solo allora, potremo osare di apporre la nostra firma sotto quegli accordi internazionali di cui oggi sembriamo i paladini.

Enzo Storoni

GLI ULTIMI GIORNI DEL 5° GABINETTO DE GASPERI

Il preventivo '50-'51 e la riforma agraria

Intenso lavoro di Pella - Segni ha già pronto il suo progetto - De Gasperi e Sforza rientrati a Roma - I socialdemocratici vogliono un numero di posti come nel precedente ministero

Roma, 29 dicembre.

Un intenso periodo di attività caratterizzerà gli ultimi giorni di vita del quinto gabinetto De Gasperi. Si tratta anzitutto di preparare il preventivo per l'esercizio finanziario 1950-51, che, a norma della Costituzione, dovrà essere presentato in Parlamento non oltre il 31 gennaio. E' evidente che il bilancio, così come sarà impostato dall'attuale ministero, rappresenterà un punto fermo dal quale il futuro gabinetto non potrà discostarsi per lo meno per quanto attiene all'entità delle spese previste.

Tre classi di terreni

Al riguardo va ricordato quanto il Ministro delle Finanze ebbe a dichiarare durante la discussione relativa all'impostazione dei preventivi per il prossimo anno, e cioè che si sarebbe fatto ogni sforzo per ridurre il deficit degli attuali 174 miliardi di lire ad una cifra quanto più possibile inferiore, non trascurando tuttavia le esigenze produttivistiche. E' per questo che al ministero del bilancio serve il lavoro: il ministro Pella presiede quasi ininterrottamente la apposita commissione cui partecipano funzionari dei vari ministeri, nonchè i capi delle amministrazioni. Tra gli altri si è recato stamane a conferire con Pella il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, ed è da presumere che si sia trattato dell'onere derivante allo Stato per l'attuazione della prima fase della riforma fondiaria.

L'on. Segni si proporrebbe di presentare l'intero progetto di riforma nel suo testo definitivo all'ultima seduta consiliare prima del rimaneggiamento. I punti più importanti del disegno di legge sono quelli che si riferiscono alla quantità di ettarato soggetto a riforma, alla tecnica dell'esproprio e agli indennizzi relativi. Si conferma che la riforma opererà su un milione e mezzo di ettari circa, coi quali si dovranno formare 250 mila piccole proprietà. Si prevede un assorbimento di 750 mila unità lavorative. Ai fini della riforma, il territorio nazionale è stato diviso in tre classi: 1) zone irrigue a coltura (caratteristica della pianura padana); 2) zone a coltura prevalentemente estensiva (latifondo); 3) zone a coltura intensiva. Si calcola che del milione e 500 mila ettari di maggiore, 900 mila siano già appoderati o trattati a coltura intensiva, e i residui 600 mila siano a coltura estensiva.

Per le zone a coltura estensiva il progetto prevede, come del resto fu già anticipato, che siano soggetti a scorporo i terreni che nel triennio 1937-1939 erano iscritti a ruoli per un imponibile da 50 mila lire ad oltre. Da un imponibile di lire 50 mila (riferito allo stesso periodo) in poi saranno soggetti a riforma i terreni a coltura intensiva. Si procederà allo scorporo con criteri percentuali progressivi. Resterebbe da definire, a quanto ci risulta, se applicare o meno il criterio di fissare alla proprietà terriera un limite oltre il quale l'esproprio interverrebbe automaticamente e integralmente. Si era parlato di 750 ettari o di un reddito medio equivalente, ma è da presumere che la questione sarà definita solo in Consiglio dei Ministri. Gli indennizzi per i terreni espropriati avverranno — secondo il progetto — per un terzo in contante e per due terzi in titoli di Stato al cinque per cento redimibili in un ventiquinquennio.

Sui punti da definire, il Ministro dell'Agricoltura riferirà al Presidente del Consiglio, il quale è rientrato questa sera dalla breve vacanza. Anche il Ministro degli Esteri è tornato a Roma e ha avuto nella sua abitazione un lungo colloquio con l'ambasciatore a Londra, duca Gallarati Scotti, il quale si fermerà nella capitale ancora un paio di settimane per preparare le conversazioni italo-inglesi che si svolgeranno a Roma verso la metà di gennaio, quando Bevin sarà nuovamente di transito di ritorno da Colombo.

Uno degli elementi di contrasto tra la D. C. e i partiti minori, che De Gasperi dovrà comporre prima della formazione del nuovo ministero, è rappresentato dalle leggi elettorali per i consigli regionali, provinciali e comunali. Si registra in proposito un «ritorno di fiamma» da parte dei socialisti democratici, dei liberali e degli stessi democristiani. I primi due partiti riprendono la discussione al punto iniziale, sostenendo che il sistema maggioritario così com'è previsto dalle leggi elettorali potrebbe finire col rendere imperativa l'unione elettorale col partito di maggioranza, pena l'esclusi.

Elementi di contrasto

E' singolare il fatto che anche da parte democristiana si formulino riserve su tali leggi. In un'assemblea di segretari provinciali della D. C. è stato infatti formulato un voto quasi unanime per l'elevazione a 50 mila abitanti del limite per i comuni in cui debba adottarsi il sistema maggioritario. D'altra parte è stato pure richiesto l'abbassamento del «quorum» necessario per l'elezione a primo scrutinio dei consiglieri regionali dal 65 al 51 per cento. Tali desiderata sono stati trasmessi ai gruppi parlamentari e alla direzione del partito. Si prevede che le nuove controversie saranno oggetto di ulteriori trattative in sede parlamentare fra i gruppi della maggioranza governativa per raggiungere un compromesso. Si va radicando la convinzione che le elezioni regionali, provinciali e comunali difficilmente potranno svolgersi durante la prossima primavera. Verrebbero perciò fissate per l'autunno.

Un nuovo elemento di discussione per la soluzione della crisi di gennaio è stato portato sul tappeto stasera dal sen. D'Aragona, segretario del P.S.L.I. Dopo aver premesso che per la costituzione del governo i saragattiani non si adatteranno ad incarichi di ordinaria amministrazione, ha sottolineato che nel sesto gabinetto De Gasperi i socialisti rivendicano un numero di posti eguale a quello che ebbero nel quinto, con la pregiudiziale che tali posti siano assegnati in quei settori dove l'apporto dei socialisti possa essere efficiente ed operante.

v. s.

STAMANE LA CAMERA FRANCESE VOTA

Non si decide solo su Bidault ma forse sullo stesso regime

Gravi giudizi sulla condotta dell'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 dicembre.

La sorte del governo Bidault si gioca domattina col voto di fiducia chiesto dal Presidente del Consiglio per due nuove imposte, che sono necessarie al pareggio del bilancio. La sorte del governo dipende dai radicali. Certa l'opposizione dei comunisti, dei gollisti e di quasi tutte le destre (condotte queste dal giovanile Paul Reynaud), altrettanto certo l'appoggio dei cattolici e dei socialisti, rimane dubbio soltanto l'atteggiamento dei radicali. Una riunione del loro gruppo parlamentare ha avuto un esito favorevole al governo; ma su 48 membri 24 erano assenti, evidentemente per non doversi impegnare, e dei 24 presenti 16 hanno votato a favore. Così l'incertezza resta, e solamente allo scrutinio di domattina il dubbio sarà risolto.

La scelta, come si è già spiegato varie volte, non è per o contro certe imposizioni fiscali, ma per o contro il regime. Nel caso di una nuova crisi gli osservatori sono concordi nel ritenere inevitabile uno scioglimento dell'Assemblea Nazionale, sia pure ritardato fino a primavera per evidenti necessità stagionali. I radicali prenderanno una responsabilità così grossa? Il voto di domani non è soltanto una prova di forza fra Bidault e l'opposizione: è anche una prova di forza fra Herriot e Daladier, che si contendono da molti anni la direzione suprema del partito radicale; e oggi, mentre Herriot consiglia di sostenere il ministero, Daladier è risolutamente contrario.

A parte l'esito del voto, l'ambiente nel quale si è svolta la lotta contro il governo, la campagna scatenata ai margini del Parlamento dalla discussione del bilancio, richiamano l'attenzione e le critiche, a volte assai dure, dei commentatori. Abbiamo riferito ieri lo strano episodio avvenuto ieri fa durante il dibattito: un gruppo di grossi trasportatori, insediato in una delle tribune dell'assemblea, corrispondeva per mezzo di messaggi e biglietti con i deputati propri amici e insisteva per il ritiro di un'imposta, pericolosa per i loro affari, che infatti il governo non proposa più, cedendo alle pressioni. E' uno dei tanti episodi della lotta dei grossi feudi, come li chiamano qui, contro lo Stato.

In un editoriale di Le Monde intitolato «Costumi corrotti», Remy Roure, uno dei pubblicisti più autorevoli della Francia, condanna le deprecabili abitudini oramai diffuse nella Quarta Repubblica, che dovevano essere pure e dure. «I partiti e i gruppi, scrive, hanno dimostrato la loro debolezza e la loro impotenza dinnanzi a certe forze estranee al Parlamento: i sindacati e le organizzazioni di ogni genere che difendono interessi materiali e particolari e intendono difenderli con ogni mezzo. Abbiamo parlato altra volta di uno Stato che si sostituisce allo Stato. In realtà si tratta di una folla di piccoli stati, opposti il più delle volte gli uni agli altri, ma che, complessivamente, dominano le formazioni politiche. Da ciò il carattere sordido di certi patteggiamenti che si sono verificati durante la discussione sul bilancio, nel quale certe imposte erano sostituite ad altre, e nuove spese erano domandate a gran voce da quelli che chiedevano la riduzione del tenore di vita dello Stato, ma che rifiutavano che venisse toccato il tenore di vita privato delle associazioni...». E così via, condannando i costumi del giorno, e chiedendo radicali riforme. Quale che sia l'esito del dibattito, si salvo o no il governo, l'impressione che l'Assemblea ha dato di sè agli osservatori imparziali è stata negativa e non verrà facilmente cancellata.

Domenico Bartoli

Nuova formula di propaganda comunista

L'organizzazione dei partigiani della pace si affianca al Cominform per agire apertamente nei paesi occidentali - Delegazioni in tutto il mondo - Raccolta di firme, mozioni, lettere

Roma, 29 dicembre.

Previamo a definire quello che può essere il programma comunista per il 1950. A San Silvestro dell'anno scorso ci aiutava a formulare previsioni il messaggio di Capodanno indirizzato da Togliatti al suo partito, e sulla scorta delle indicazioni che vi erano contenute è anzi stato abbastanza facile prevedere che l'azione del partito comunista si sarebbe svolta all'insegna del perfetto legalitarismo. Nel dicembre del 1948 la paura generale era difatti che i comunisti volessero passare all'azione diretta per impedire l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico: e si parlava in questo senso di una possibile rivolta popolare suscitata dal partito comunista. Questa rivolta, non c'è stata, anche appunto Togliatti aveva escluso nel suo messaggio di Capodanno: ma ora che Togliatti si trova in Russia per le feste, come orientarsi, che cosa arguire?

Due documenti

I documenti disponibili quest'anno sono due: le dichiarazioni fatte ieri da Di Vittorio ai giornalisti italiani e stranieri e la mozione votata a Parigi il 17 dicembre dall'esecutivo dei partigiani della pace. Le dichiarazioni di Di Vittorio preludono ad una tregua sindacale, ad una politicizzazione dell'attività della CGIL, corrispondono al desiderio di suscitare i più vasti possibili consensi attorno ai sindacati rossi. La mozione votata dai partigiani della pace, per altre vie e con altri mezzi mira agli stessi scopi: mascherare sempre meglio gli ispiratori effettivi della lotta contro il capitalismo occidentale, ottenere il monopolio di una campagna in favore di una pace operosa.

L'importanza dell'organizzazione dei partigiani della pace è stata forse fino ad ora scarsamente compresa e valutata. E' un vasto organismo che ha diramazioni in quasi tutti i Paesi del mondo e ha dimostrato di sapersi fare promotore di grandi manifestazioni di massa. L'adesione di intellettuali e di artisti, di scienziati e di religiosi gli ha conferito un prestigio che non si può misconoscere: da Picasso a Joliot Curie, da Fadeev all'abate Boulier, da Andersen Nexo a Guttuso, l'organizzazione è riuscita a fare larghe brecce nel mondo della cultura, conseguendo un successo non contestabile: quale, ad esempio, non avevano potuto ottenere nè i fronti popolari dell'antica maniera nè le loro infelici copie improvvisate a fini elettorali nell'Italia nel 1948. E' indiscutibile che, come Di Vittorio si prefigge di raccogliere attorno alla C.G.I.L. vasti consensi in nome di un piano economico costruttivo esente da qualsiasi colorazione comunista, così i partiti comunisti di tutto il mondo sperano in buoni risultati predicando la pace all'insegna della colomba di Picasso.

Per Capodanno è stata lanciata la parola d'ordine degli «impegni di pace». Secondo le norme diramate dal comitato organizzatore, «in ogni famiglia, in ogni rione, in ogni luogo di lavoro, in ogni villaggio» di qui al 31 dicembre si dovranno sottoscrivere il maggior numero di questi «impegni», e cioè lettere, cartoline, telegrammi, mozioni e via dicendo. L'iniziativa è lavorata e sostenuta dalle varie associazioni paracomuniste, U.D.I., C.G.I.L., «Italia-URSS», lega dei comuni democratici, A. N. P. I., alleanza giovanile, ecc.: si organizzano feste da ballo, conferenze, spettacoli, riunioni ricreative per la notte di San Silvestro e, al momento dei brindisi, si metterà la firma sotto gli «impegni». Intanto, a cura dell'alleanza giovanile, «in tutte le provincie verranno accesi i fuochi della pace, simbolo della volontà dei giovani di lottare per un avvenire di concordia e di lavoro».

Richiesta d'impegno

Nei giorni successivi, compiuta la raccolta delle schede con gli impegni, il comitato italiano dei partigiani della pace manderà tutto a Parigi, dove ha sede il comitato mondiale, e da Parigi partiranno poi delegazioni ufficiali alla volta degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, dell'Italia, della Cina e della Gran Bretagna con un messaggio diretto alle assemblee di quei Paesi. Il messaggio conterrà la richiesta che tutti gli eletti si impegnino a favore della pace senza distinzione di partiti. Le delegazioni dei partigiani continueranno il giro per tutto il mondo per presentarsi a tutte le assemblee elettive: oltre a quelle dei Paesi nominati, e oltre, ben inteso, a quella francese, saranno in un primo tempo visitate le assemblee argentina e brasiliana e quella di un Paese scandinavo, di un Paese del vicino Oriente e di un Paese oltre la cortina di ferro diverso dalla Russia.

Per quello che riguarda l'Italia sarà chiesto l'impegno di lottare per la pace non soltanto agli eletti, ma altrettanto a tutti i candidati che si presenteranno alle elezioni regionali e comunali dell'anno prossimo, che dal comitato mondiale dei partigiani della pace sono fin d'ora considerati e attesi come la prima grande prova dell'efficienza dell'organizzazione: «Si tratta — ha dichiarato l'on. Sereni — di conferire importanza ad un principio che per la prima volta viene sancito: quello, cioè, che la volontà di pace dei popoli è, oltre alle cinque grandi Potenze, una sesta Potenza, quella che è capace di far traboccare la bilancia a favore della pace».

Cerchiamo di tradurre le espressioni generiche in termini che abbiano un significato politico. Invece di «volontà di pace» parliamo di un'organizzazione internazionale effettiva, efficiente, diretta, per interposte persone, dalla Russia Sovietica. E' un'organizzazione che, a prescindere dalle sue possibilità elettorali ancora da sperimentare (quando, cioè, si vedrà se funzioni meglio dei fronti popolari), presenta grandi vantaggi per la Russia nel confronti dello stesso Cominform. Il Cominform regola veramente i rapporti fra i diversi partiti comunisti e si occupa della loro disciplina ed obbedienza verso il governo sovietico: l'organizzazione dei partigiani della pace ha sede in occidente, ed è quindi una grande centrale di influenza in partibus infidelium, con tutto beneficio del governo sovietico.

Perciò le voci di un possibile scioglimento del Cominform a cui la Russia si deciderebbe per compiere un gesto clamoroso propiziatorio nel quadro della ventilata offensiva di pace non sembrano avere un grande fondamento, anzi non hanno grande fondamento le accuse che il Cominform in quanto tale interferisca nella politica degli altri Paesi. Miglior strumento sono a tutt'oggi i diversi comitati nazionali dei partigiani della pace: hanno diritto di cittadinanza in occidente, agiscono in piena luce, per obiettivi leciti e secondo programmi legittimi, sono davvero tante case di irradiazione della cui attività sentiremo parlare frequentemente durante tutto l'anno 1950, forse ancor più frequentemente che dell'attività degli stessi partiti comunisti.

Vittorio Gorresio

Accordo commerciale tra Russia e Inghilterra?

Londra, 29 dicembre.

Corre voce negli ambienti governativi che la Gran Bretagna spera di poter firmare finalmente fra qualche settimana un accordo commerciale con la Russia.

Gli scaricatori francesi contro l'invio di armi

Parigi, 29 dicembre.

La Confederazione Generale del Lavoro dominata dai comunisti ha deciso oggi di appoggiare i lavoratori che si rifiutano di scaricare le armi americane inviate in Francia in base agli accordi stipulati nel quadro del Patto Atlantico. La decisione è stata presa nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i 35 componenti il comitato amministrativo della Confederazione e 150 dirigenti sindacali. Non vi è stata alcuna opposizione. E' stato rivolto anche un invito agli abitanti delle città portuali ad appoggiare gli scaricatori che parteciperanno all'agitazione.

Incidenti a Milano tra operai e forza pubblica

Otto feriti - Stamane una serie di comizi di protesta

Milano, 29 dicembre.

Un conflitto che poteva avere conseguenze veramente gravi, è scoppiato improvvisamente oggi alle officine Vanzetti in corso Lodi e si deve al fermo atteggiamento delle forze dell'ordine se esso è stato limitato a proporzioni relativamente modeste.

Le maestranze dello stabilimento, che da circa una settimana occupavano le fonderie a causa di alcuni licenziamenti effettuati dalla direzione, formavano un corteo per recarsi presumibilmente in Prefettura per una manifestazione che, però, non era stata autorizzata in precedenza dal Questore. Gli scioperanti, in numero di circa cinquecento, venivano fermati dagli agenti predisposti nelle immediate adiacenze della fabbrica e ne nasceva del tafferugli. Al suono delle sirene, fatte azionare dai manifestanti, gli operai di altre fabbriche vicine abbandonavano il lavoro e venivano a dare man forte a quelli della Vanzetti. Dato l'energico atteggiamento degli agenti, che facevano uso degli sfollagente e di alcune bombe lacrimogene, alla fine il corteo venne disperso, ma con un bilancio di quattro feriti da parte degli agenti e altrettanti fra gli operai, per fortuna tutti leggeri. Una bomba a mano è stata trovata poco dopo su una rotaia del tram già priva del dispositivo di sicurezza. In segno di protesta per l'incresciuto incidente la C. d. L. aveva indetto per domattina alle 10,30 una manifestazione in Piazza del Duomo.

Il prefetto ha avuto in serata alcuni colloqui con il segretario della C.G.I.L. on. Santi e col segretario responsabile della C.d.L. di Milano. Secondo quanto apprende l'«Ansa», al termine delle conversazioni col prefetto, i due dirigenti sindacali hanno deciso di sospendere il comizio preannunziato per le 10,30 di domani in piazza del Duomo, disponendo invece alcuni comizi in vari rioni dove hanno sede complessi e stabilimenti industriali.

L'esecutivo ha deciso pertanto lo sciopero generale a partire dalle 9,30. Tutti gli operai delle fabbriche milanesi sospenderanno quindi la loro attività e riprenderanno il lavoro col turno del pomeriggio. Alla protesta aderiranno anche i tramvieri, che sospenderanno il lavoro dalle 10,15 alle 11,30.

I liberi sindacati hanno dichiarato di non aderire allo sciopero.

Voti del Consiglio aostano sulla Società Cogne

Aosta, 29 dicembre.

Il Consiglio della Valle si è oggi occupato del problema della Nazionale Cogne e tra l'altro della richiesta fatta a suo tempo della nomina di due rappresentanti della regione nel Consiglio di amministrazione del complesso siderurgico statale, richiesta che non è stata accolta dalla Società stessa la quale recentemente, a mezzo del suo Presidente senatore dottor Teresio Guglielmone, propose la formulazione di una rosa di nomine da accettarsi eventualmente e gradatamente. Il Consiglio ha proceduto alla nomina in primo tempo di un solo elemento nella persona dell'ing. Pasquali residente a Torino, il quale è stato eletto con 23 voti, nove schede essendo risultate bianche.

Il Consiglio ha votato poi ad unanimità un ordine del giorno con cui ravvisando che l'assorbimento della società Cogne da parte di altri enti industriali e finanziari potrebbe provocare la smobilitazione dell'attrezzatura e degli impianti industriali, chiede che sia trasferita da Torino ad Aosta la sede centrale della Società stessa abolendo tutte le spese marginali che ne appesantiscono la vitalità facendo inoltre voti che il governo centrale, sulla scorta di un preciso piano di risanamento, assicuri il funzionamento autonomo e indipendente della grande industria siderurgica valdostana e nazionale.

Gomulka e due generali sotto giudizio a Varsavia

Anche in Russia saranno "ripuliti gli angolini„ La classe dei contadini e l'opposizione al regime

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 29 dicembre.

Il calendario giudiziario si dà la della cortina di ferro per il 1950 è solo ai primi fogli: ma già due importanti «processi spettacolari» sono stati messi a ruolo: quello dell'ex segretario del partito comunista e vice presidente del consiglio polacco Gomulka, e quello dell'ex ministro della giustizia rumeno Lucretiu Patrascanu, che è stato accusato dal giornale ufficiale del Cominform di essere un agente americano. Ma Patrascanu non è mai stato una personalità di spicco e il suo processo sarà di ordinaria amministrazione, a meno che esso vi vengano coinvolti altri personaggi politici.

Molto più interessante si preannuncia il processo Gomulka, fissato per la seconda metà di gennaio, dopo un rinvio dovuto probabilmente allo scacco subito dalla propaganda sovietica al processo Kostov in seguito alla inaspettata proclamazione di innocenza del principale imputato. Non è difficile prevedere che stavolta non vi saranno errori di regia, tanto più che la messa in scena è curata personalmente dal maresciallo Rokossowsky, viceré sovietico in Polonia. Nè Raik nè Kostov avevano un passato politico paragonabile a quello di Gomulka, che era uno dei più noti capi comunisti in Polonia; e il suo processo si preannuncia ancor più interessante perchè sul banco degli accusati dovrebbero sedere anche il feldmaresciallo Mikael Roda Zymierski, ministro della difesa fino al 6 novembre di quest'anno, e cioè fino al giorno in cui Stalin graziosamente concesse un prestito il maresciallo Rokossowsky al governo di Varsavia, e il generale Spierski, uno degli eroi della resistenza contro i tedeschi.

Si tratta di due personaggi quasi leggendari in Polonia: a specialmente Zymierski, che era stato il braccio destro di Pilsudski nella legione polacca durante la prima guerra mondiale e aveva guidato poi la divisione polacca che, insieme all'armata comandata da Rokossowky, partecipò alla liberazione della Polonia durante l'ultimo conflitto, godeva di una grande popolarità in tutto il paese. A quanto pare gli si rinfaccia adesso di non avere presentato con abbastanza entusiasmo le sue dimissioni il giorno in cui fu sostituito da Rokossowky dopo essere stato ministro della difesa per cinque anni, e di essersi opposto alla sostituzione di tutti gli ufficiali dello stato maggiore polacco con ufficiali sovietici.

Ancora più interessanti, quantunque non ancora messi a ruolo, saranno i processi che si dovrebbero svolgere nella stessa URSS, come in due occasioni — durante il discorso programmatico del 6 novembre per la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre e il 21 dicembre in un articolo sulla *Pravda* — è stato preannunciato da Malenkov, che ha denunciato la necessità di «ripulire gli angolini».

Fra le personalità che potrebbero essere coinvolte nell'epurazione vi sono i dirigenti del Komsomol, la grande organizzazione giovanile che conta circa sei milioni di membri. Ad alcuni di essi — come leggiamo nell'organo della gioventù sovietica — viene rimproverato di non avere dimostrato sufficiente zelo nel dare l'esempio ai giovani, ma la loro principale colpa è in realtà un'altra, e precisamente il fallimento dei corsi politici a cui furono iscritti d'ufficio tutti i prigionieri tedeschi nella Unione Sovietica. Di questi uomini gli studenti universitari del Komsomol, ai quali furono affidati i corsi di rieducazione politica, avrebbero dovuto fare dei buoni propagandisti da utilizzare nella Germania occidentale al loro ritorno. L'esperienza ha provato però che i prigionieri tedeschi — almeno quelli che non sono andati a vivere nei territori occupati dalle truppe sovietiche — si sono mostrati quasi tutti refrattari al verbo comunista o, il che è ancor peggio, i corsi di rieducazione politica pur facendo di essi degli ottimi comunisti, non ha saputo soffocare nei loro cuori il sentimento nazionalista, tanto pericoloso agli occhi di Mosca. Conseguenza: circa il 70 per cento dei «comunisti indipendenti» della Germania occidentale, e cioè del gruppo politico che ha inviato il noto telegramma di congratulazione al maresciallo Tito, è formato da reduci dalla Russia. Non è un risultato di cui i dirigenti del Komsomol possano dichiararsi soddisfatti.

Un'altra classe sociale che è stata esposta agli attacchi della *Pravda* durante le ultime settimane, e che potrebbe essere coinvolta dall'epurazione, è quella dei contadini, i quali, dopo avere visto sfumare i loro risparmi in seguito alla svalutazione del rublo, sono stati ora obbligati ad aumentare l'aliquota del raccolto che devono consegnare allo Stato. A questa decisione essi oppongono una resistenza passiva, naturalmente molto minore di quella opposta a suo tempo dai «kulaks», che seppellivano il raccolto e ammazzavano gli animali pur di non consegnarli alle autorità bolsceviche: il che portò alla loro sanguinosa eliminazione. Sarebbe errato dedurre da questi episodi che esista nella Unione Sovietica un'opposizione organizzata contro il governo; e anzi si può affermare che la stragrande maggioranza del popolo russo segue con fedeltà, e spesso anche con entusiasmo, le direttive del Politburò. Ma non mancano i mugugnatori e gli scontenti: e il loro numero non deve essere tanto esiguo se il Cremlino ha deciso di eliminarli e se Stalin anche quest'anno non ha creduto opportuno convocare il congresso del partito, che non si tiene dal 1939, mentre secondo la costituzione dell'Unione Sovietica dovrebbe essere convocato ogni tre anni.

Enrico Altavilla

Condannato a morte un ex-capo della Gestapo

Bruxelles, 29 dicembre.

Un tribunale militare belga ha condannato alla pena di morte il 54.enne Otto Siegburg, di nazionalità tedesca, il quale dirigeva il servizio investigativo della Gestapo a Bruxelles, durante l'occupazione nazista. Egli è stato riconosciuto colpevole di bestiali violenze contro ebrei.

Le linee ferroviarie che saranno elettrificate

Roma, 29 dicembre.

Nei giorni scorsi il gruppo di lavoro dell'O.E.C.E. per la elettrificazione ferroviaria ha tenuto una importante sessione di lavori per esaminare i progressi realizzati dai singoli paesi partecipanti all'E.R.P. durante l'esercizio 1948-49 nonchè i programmi delle nuove elettrificazioni. Al termine dei suoi lavori il gruppo ha constatato come l'Italia sia il Paese che nel periodo suddetto ha attivato il maggior numero di chilometri di linee elettrificate tra ricostruzione e nuove elettrificazioni.

E' stato quindi annunciato dalle singole delegazioni il programma di elettrificazione che sarà realizzato nei prossimi anni. L'Italia si accinge ad elettrificare con corrente continua a 3000 volt 780 km. di linee e precisamente il tratto Bologna-Venezia, Padova-Verona, Foggia-Bari, Messina-Palermo e Messina-Siracusa e Avezzano-Sulmona.

Sono stale rinnovate per il 1950 le disposizioni per il rilascio degli abbonamenti sulle pubbliche autolinee a favore degli operai, studenti, insegnanti ed impiegati, dello Stato, province e dei comuni. Tali criteri, come è noto, sono: riduzione non inferiore al 40% della tariffa ordinaria; percentuale dei posti da riservare agli abbonati non inferiore ad un terzo del totale disponibile per ogni vettura; esclusione degli abbonamenti per i percorsi già serviti da ferrovia e tranvie quando detti mezzi collettivi siano in grado di rispondere, anche per gli orari in vigore, alle particolari necessità del caso.

La tesoreria britannica in lotta con un'eccentrica miliardaria

Una banca americana rifiuta di trasferire a Londra l'ingente somma di cui è depositaria - La signora non ritira gl'interessi e strappa le citazioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 dicembre.

(F.) La Gran Bretagna è piena di gente eccentrica, ma pochi in questo momento battono la signora Margherita Maitland Tennant, novantenne, soprannominata la signora in nero perchè le rare volte che si lascia vedere è sempre avvolta in un vecchio mantello nero. Ricca a miliardi — possiede infatti più di mezzo milione di sterline — la signora Maitland Tennant se ne vive barricata in una lugubre casa a Crammond Bridge presso Edimburgo dove non riceve nessuno, neanche il portalettere, il quale deve lasciare la posta in una loggia disabitata all'ingresso del parco e il parco stesso è cinto da un'alta barriera di fitto filo di ferro sormontata da filo spinato.

Fin qui poco male, se non fosse che attorno alla signora Maitland Tennant sta avvenendo una grande battaglia legale per forzare le banche americane a consegnare alla tesoreria britannica la fortuna che esse detengono a deposito per la vecchia eccentrica. Venticinque anni fa, quando il mondo era normale e ognuno era padrone del suo, la signora Maitland Tennant depositò presso la *Bankers Trust* di New York mezzo milione di sterline da convertirsi in dollari a deposito vincolato. Ben inteso la *Bankers Trust* non ha mai visto la signora Maitland Tennant la quale si era limitata a mandare queste sue istruzioni con una lettera nella quale era accluso un assegno bancario a copertura.

La *Bankers Trust* aperse il conto e poichè la eccentrica signora non ha mai ritirato un centesimo, la somma con gli interessi composti si è ormai quasi quadruplicata. Da quando la lite fra la *Bankers Trust* e la tesoreria britannica è cominciata, la banca americana ha scritto e riscritto alla sua cliente; ha persino mandato in Scozia un suo rappresentante personale per parlamentare con la signora Maitland Tennant, ma questa non ha nè risposto alle lettere nè voluto ricevere il legale dei suoi banchieri. La tesoreria britannica, a sua volta, le ha scritto e l'ha citata in tribunale e infine le ha mandato un ufficiale con ordine di darle la caccia per consegnarle a mano la citazione: quando l'usciere è riuscito finalmente a tagliarle la strada, la signora Maitland Tennant gli ha strappato la citazione in faccia.

Intanto le banche americane stanno facendo fronte opposizioni alla tesoreria britannica sostenendo che la signora Maitland Tennant non ha violato alcuna legge americana e che nessun governo straniero ha il diritto di confiscare i depositi dei clienti presso le banche americane. Nonostante la legge che impone ai cittadini britannici di denunciare alla tesoreria i depositi che hanno presso ban

CRONACA CITTADINA

LE CARCERI "NUOVE„ SI STANNO SPOPOLANDO

Sono stati liberati 253 detenuti altri 300 lo saranno tra oggi e domani

Il sussidio giornaliero di cinquecento lire a testa ai bisognosi nonchè capi di vestiario offerti dal Comune - Stamane riunione dell'"Eca„ del Municipio e del "Patronato liberati dal carcere„ per avviare al lavoro gli amnistiati

Lo svolgimento delle pratiche per l'applicazione dell'indulto è continuato anche ieri con ritmo intenso e ininterrotto negli uffici del Palazzo di Giustizia.

Dalla Cancelleria della Procura generale, dove è preposto all'esame dei fascicoli personali l'avv. Biffi-Gentili, sono già stati emessi, complessivamente, 300 ordini di scarcerazione riguardanti i detenuti che si trovano in espiazione di pena alle «Nuove» e nelle altre carceri dipendenti dalla nostra circoscrizione giudiziaria. Questi provvedimenti immediati riguardano i condannati che non abbiano precedenti penali, poichè per i recidivi occorre procedere a un particolare computo.

"Siete liberi: siate onesti„

Ne sono anche esclusi i latitanti che non si costituiscano entro tre mesi dalla data dell'indulto.

Il Sostituto procuratore generale Biffi nella giornata di oggi diramerà altri 50 ordini di scarcerazione, mentre proseguirà, per diversi giorni ancora il suo laborioso compito, dovendo effettuare il controllo di circa 500 incartamenti processuali che gli saranno inviati dalla cancelleria della Corte d'Appello. Un centinaio di fascicoli giacciono in attesa dello spoglio definitivo che potrà essere fatto solo quando saranno pervenute al magistrato le notizie dei precedenti penali.

I condannati per collaborazionismo dalle Corti d'Assise straordinarie, beneficieranno di un solo anno di condono, poichè già hanno fruito del precedenti atti di clemenza: qualcuno è già stato scarcerato, per gli altri, una decina in tutto, è in corso l'esame delle singole posizioni.

Il lavoro svolto presso la Cancelleria della Procura della Repubblica si assomma nella trasmissione, già effettuata, di 250 ordini di scarcerazione e 200 provvedimenti analoghi risultano emessi dalla Pretura penale.

In conseguenza degli ordini emanati dall'autorità giudiziaria negli ultimi tre giorni sono usciti dalle Carceri di corso Vittorio 253 detenuti: 227 uomini e 22 donne. Altri 300 dovrebbero venir liberati oggi e domani. Sono in maggioranza giovani, colpevoli di furto e di estorsione, qualcuno di rapina. Escono dal triste edificio, dove hanno scontato parte della pena, a gruppi di quindici per volta. Vengono rinchiusi nel cellulare che li trasporta in questura. Qui funzionari e agenti li interrogano, li fotografano, prendono le impronte digitali di ognuno, e poi rivolgono loro un'ultima raccomandazione.

Sono le medesime parole che i detenuti hanno udite pochi minuti prima dal direttore delle carceri. «Ricordate il condono è condizionato: se riceverete altre condanne, dovrete scontare anche la pena che ora vi è perdonata. Andate: siate liberi: siate onesti».

Uomini e donne si trovano, così, di colpo, liberi nell'ampia cerchia Vittorio. E' in questa località — fra la questura e il palazzo della Finanza — che gli ex-detenuti sentono in modo più angoscioso il problema dell'immediato avvenire. Qualcuno ha in mano il foglio di via obbligatorio: sono coloro che hanno la famiglia nei paesi della provincia. Torneranno a casa e dovranno presentarsi al sindaco e al maresciallo dei carabinieri. Eppoi?

Altri sono torinesi: non hanno che da prendere un tram per tornare a riabbracciare i figli, la sposa o i genitori. Ma ve ne sono anche di quelli che nel frastuono della via si trovano sperduti: non hanno nessuno e non sanno dove trovare un tozzo di pane, nè un letto per dormire. Questi ultimi si contano a decine e sono in fondo in fondo i più sventurati: la riguadagnata libertà costituisce per essi un'altra condanna se non è subito accompagnata da un lavoro remunerativo.

Qui torna d'attualità un vecchio problema: quello del Patronato per gli ex-carcerati. Se si vuole redimerli bisogna aiutarli.

Il problema tremendo del futuro, che turba la gioia dei 253 liberati, è allo studio di diversi enti e uffici, primi fra tutti il «Patronato per l'assistenza agli ex-carcerati» e il Comune. Si tratta infatti di riassorbire questa gente nella società, di ridare a ciascuno la capacità e la coscienza di agire per se stessi, per la famiglia, per gli amici, di sentirsi di nuovo «a posto». I funzionari di polizia hanno coniato un termine particolare, li chiamano «delinquenti occasionali»: giovani, uomini e donne che hanno mancato alla legge una sola volta e, per di più, in modo non grave. Sono persone che i sociologi definiscono «recuperabili» ed è quindi necessario non abbandonarli in questo momento che è il più delicato, della loro vita. Sarà un vantaggio per loro e un bene per l'intera società. E' troppo vivo e bruciante il ricordo dell'ondata di banditismo che si è abbattuta sulle nostre contrade ad opera di giovani sbandati, perchè non vengano prese le necessarie misure preventive.

Urgenza di soccorsi

Una ventina dei detenuti liberati sono già ricorsi al Patronato per gli ex-carcerati ricevendo i primi indispensabili aiuti. Gli uffici in via Barbaroux, 41, rimarranno per l'occasione aperti tutti i giorni festivi. «Purtroppo però — precisa l'avv. Griffa, segretario della Confraternita — mancano i mezzi: disponiamo di fondi esigui e i bisogni sono immensi. Abbiamo bisogno di indumenti, di derrate alimentari e soprattutto di posti di lavoro».

L'ufficio di assistenza del Municipio ha pure cercato di andare incontro agli sventurati che lasciano il carcere. Come primo immediato provvedimento sono stati assegnati numerosi letti del dormitorio pubblico agli ex-detenuti liberati in questa settimana. Ma a questa misura di immediata urgenza ne seguiranno altre. Oggi alle ore 9 si avrà una riunione a Palazzo di Città fra i rappresentanti dell'ECA, del Municipio e del Patronato per studiare il modo di avviare gli ex-liberati ad un lavoro.

Intanto il Sindaco comunica che a ciascuno di essi viene dato per ora un sussidio giornaliero di 500 lire e soprattutto i capi di vestiario strettamente necessari.

Insomma, è tutta un'opera di indulgenza, di soccorso e di bontà affidata al cuore di Torino.

Anche all'ospedale è entrata l'amnistia

Da ieri mattina alle 11, accanto al letto di una giovane donna in una corsia del vecchio San Giovanni sono scomparsi gli agenti che per giorni e giorni vi erano stati di sentinella. La ragazza, certa Maria Martirengo, di ventidue anni, era stata condannata tempo addietro a dieci mesi di carcere per un furto aggravato commesso in via Bernardino Galliari 27. Tradotta alle Nuove, essa venne colpita da dolori viscerali, e il medico del carcere giudicava indispensabile il suo ricovero in ospedale. Naturalmente, si doveva provvedere al suo piantonamento. La pena della Martirengo rientrò però tra quelle contemplate dal recente condono: qualche ieri è giunto l'ordine di scarcerazione. L'agente che era di servizio accanto al letto si è allontanato: è rimasta soltanto una monaca, sorridente, un braccio attorno al collo della giovane donna commossa.

Mentre la sfrattano dall'alloggio si avvelena col permanganato

Una vita di dolori e di miserie - Salvata dal pronto intervento dei medici - All'ospedale vicino alla madre è la piccola Luisa

In via Antonelli, al n. 87, c'è una locanda. Da qualche tempo affittava due stanze nel piccolo albergo la Sienne Maddalena Secchi vedova Barbano: una donna che la sventura aveva fatto scendere sempre più in basso, riducendola nella più nera miseria. Sino a quattro anni or sono la Secchi stava bene: suo marito era in vita e guadagnava abbastanza per mantenere la famiglia composta della moglie e di due bambine: una di 11 e l'altra di 7 anni.

Poi nella primavera del 1945 il Barbano decedeva improvvisamente e incominciava per la Secchi un'esistenza dolorosissima di umiliazioni. Doveva abbandonare l'appartamentino in borgo San Paolo e ridursi in una soffitta: di qui passava nella locanda di via Antonelli. Lavorava come sarta e donna di servizio e ore ma riusciva appena appena di che sfamare le figliolette. Per colmo di sventura essa aveva modo di conoscere un calabrese che si diceva scapolo, commerciante in agrumi e possessore, a Reggio, di una casa di quattro piani.

— Ti amo come tu non puoi nemmeno immaginare... ci sposeremo fra un paio di mesi, ti porterò laggiù, vivremo da signori...

La donna, illusa, gli cedeva. Ma quando rivelava al «fidanzato» di essere incinta, costui dapprima fingeva di essere entusiasta: poi spariva e di lui la Secchi non sapeva più nulla. Cioè, una cosa veniva a sapere: che il calabrese era un tipo assai poco raccomandabile e al paese suo — in condizioni di miseria — aveva moglie e quattro figli...

Nacque, 17 mesi or sono, un bimbo, Gabriele: la disgraziata, brigando e supplicando, riuscì a far ricoverare il maggiore e il minore dei suoi figli in istituti di carità: e si teneva la bambina di sette anni, Luisa. Ma la situazione precipitava. Il lavoro saltuario rendeva sempre meno alla donna: le sue ristrettezze finanziarie s'aggravavano paurosamente. Tanto che da due mesi la Secchi non aveva potuto pagare la pensione di 500 lire. Il padrone della locanda procedeva allora legalmente e ieri mattina si presentarono alla vedova gli ufficiali giudiziari per intimare lo sfratto e farlo eseguire immediatamente. La Secchi protestava, piangeva, gridava, tentava di ottenere una dilazione, promettendo che al terzo mese avrebbe saldato il debito. Ma tutto era inutile. L'ordine era chiaro ed irrevocabile: la Secchi era tenuta a sgomberare al più presto le due stanze. Nel suo lettino la piccola Luisa, vedendo la mamma piangere, singhiozzava disperatamente.

La donna aveva uno scatto di ribellione: gli ufficiali giudiziari le consigliarono prudenza e calma.

— Va bene — rispondeva la Secchi divenendo improvvisamente e stranamente tranquilla. — Va bene, farò tutto quel che vorrete.. non protesterò più... non ho più voglia di protestare.

E se ne andava nell'altra stanza: dopo qualche attimo si udivano gemiti strazianti. Si correva, si scorgeva la Secchi a terra, che si torceva, in preda a terribili dolori: aveva inghiottito tra o quattro pastiglie di permanganato (che, com'è noto, esercita sui tessuti una sparentosa azione corrosiva).

— Che è accaduto? Che avete fatto?

— Lasciatemi morire... non voglio più vivere... lasciatemi morire...

Con una macchina la si trasportava rapidamente al S. Giovanni vecchio, dove i medici, con un energico intervento, riuscivano a salvarle la vita. Le sue condizioni andavano leggermente migliorando nel pomeriggio, benchè il male più grave dell'infelice sia una indicibile prostrazione morale.

La Secchi giace nel letto n. 298; in quello n. 299 c'è una bimba: è in un letto d'ospedale, ma non ha alcuna malattia. E' soltanto scossa dall'emozione: e di quando in quando non sa trattenere le lacrime: si tratta della piccola Luisa. Portata via la madre, ci si accorse di lei: era senza scarpe, aveva freddo, voleva la mamma e gridava:

— Mamma! Mamma! La mamma non può morire! Io devo andare dalla mamma.

E' stata accontentata: non dice nulla, non risponde a nessuno, tiene gli occhi fissi al letto n. 298.

Luisella sorride alla mamma ormai fuori pericolo.

I trentanove milioni contestati tornano alla ricevitrice del lotto

La vincita è stata fatta in piena regola - L'inchiesta favorevolmente conclusa dal P. M.

Il P. M. dr. Ribet ha ieri presentato richiesta al Giudice istruttore di pronunciare decreto di non doversi promuovere l'azione penale a carico di Emma Graziano, ricevitrice del Banco Lotto di via San Donato n. 40 la quale, nel novembre dello scorso anno, aveva vinto la spettacolosa cifra di 39 milioni e 800 mila lire con tre bollette, di cui una da 1000 lire e due da 500, giocate sulla ruota di Bari.

Come si ricorderà, la vincita aveva fatto sorgere gravi dubbi sulla sua regolarità e la direzione generale del Lotto aveva disposto perchè il comando della Guardia di Finanza di Torino effettuasse indagini per l'identificazione del vincitore il quale per serbare l'incognito, aveva incaricato il notaio Appendino delle pratiche per la riscossione della ingente somma. Per vari motivi era sorto il sospetto che fosse stata proprio la ricevitrice del banco lotto, signora Graziano, a realizzare la vincita; e ciò che stupì moltissimo fu il rilievo che i numeri giocati con la bolletta da lire 1000 erano usciti nel medesimo ordine sulla ruota di Bari, circostanza questa, a giudizio dei competenti, mai verificatasi nella storia del Lotto.

Furono eseguite perquisizioni nell'alloggio della signora Graziano e di suo marito Nicolò Tisi, effettuati accertamenti, e si raccolsero elementi più che sufficienti per provare che i milioni ritirati dal notaio Appendino erano finiti nelle mani dei coniugi. La Graziano, arrestata e tradotta alle «Nuove», finì per confessarsi vincitrice, e dopo pochi giorni veniva scarcerata. La confessione non aveva però posto termine, come essa sperava, ai guai procuratile dalla grossa vincita. Infatti il Comando della Guardia di Finanza denunciava, il 26 maggio di quest'anno, tutti gli elementi raccolti e gli indizi di sospetto che la vincita non fosse stata regolare alla Procura che rubricava la procedura per il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato a carico della Graziano. Essa affidava la sua difesa agli avv. De Marchi e Guidi e rinunciava al beneficio di qualsiasi eventuale amnistia desiderando che la Magistratura potesse chiudere la vicenda giudiziaria accertando la non sussistenza dei fatti a lei attribuiti. Ed infatti si conclude che non era materialmente possibile che la ricevitrice del banco lotto avesse potuto — dopo aver conosciuto per telefono l'esito della estrazione di Bari — aggiungere nel mazzo delle bollette, quelle che poi risultarono vincitrici.

Nani alla Maternità per un dono di sangue

I lettori ricordano la notizia nata alcuni giorni or sono sul nostro giornale: una lilliputiana, Maranna Sant di 26 anni, era stata ricoverata alla Maternità, prossima a dare alla luce un bimbo. La nascita era prevista per oggi o domani, ma il prof. Lorenzetti, ora, ritiene che il lieto evento non possa verificarsi prima del 5 o 6 gennaio.

C'è una complicazione: la Sant risulta anemica, tanto che si rendono forse necessarie trasfusioni di sangue. E occorre sangue di lilliputino. Così stamattina alle 10, tutti i lilliputiani della Compagnia che agisce al «Reposi» si presenteranno alla Maternità, per essere sottoposti all'esame del sangue: com'è noto infatti, per una trasfusione, è necessario che il donatore appartenga allo stesso gruppo sanguigno del paziente.

A proposito di un incidente

Nel dare notizia di un incidente automobilistico accaduto giorni or sono, abbiamo erroneamente riferito che la signorina Anna Fea, che era in compagnia di tre giovanotti su una macchina rovesciatasi a Pianezza, aveva perduto un orecchio. La signorina, invece, ha riportato, fortunatamente, solo lievi ferite e non faceva parte di una comitiva ma viaggiava sull'auto insieme ai genitori e alla sorella.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima*: + 5; *minima*: — 0,4; *media*: + 2,6. *Umidità*: 90 %. *Pressione*: 740. *Vento debole. Cielo molto nuvoloso. Previsioni: Cielo molto nuvoloso; venti deboli. Temperatura media stazionaria.*

Migliora la superstite della tragica cena di Natale

L'Irene Chianale, ricoverata alle Molinette in seguito al noto, tragico caso d'avvelenamento di San-t'Antonino di Susa, va decisamente migliorando e ormai il suo stato non desta più alcuna preoccupazione. Ma c'è un'atmosfera di dramma angosciosa nella cameretta ove giace la Chianale: essa non sa ancora nulla della morte della figlia adorata, Ines, avvenuta, com'è noto, all'alba del 26 dicembre, nello stesso ospedale.

Essa non sa, ma sembra intuisca che qualcosa d'irreparabile è avvenuto. E chiede continuamente della sua Ines.

— Dov'è mia figlia? Come sta? Perchè non viene a trovarmi?

E alle sue domande si risponde con le solite pietose menzogne: ma oggi o domani — quando il suo miglioramento avrà fatto un ulteriore passo in avanti — i parenti saranno costretti a rivelarle quella verità, che d'altra parte la povera donna pare aver già indovinato.

Le indagini intanto proseguono e con ritmo serrato. La salma della Ines è stata trasportata agli Istituti medico-legali del Valentino e sottoposta ad un minuzioso esame necroscopico. Ma sino a ieri sera i risultati delle perizie non erano stati ancora resi noti: tali risultati — come ben si comprende — sono di una enorme, decisiva importanza e senza di essi anche l'inchiesta della polizia non può raggiungere conclusioni solide. Ieri comunque è stato compiuto un lungo sopraluogo nell'abitazione dei Chianale, sopra Sant'Antonino: è stato sequestrato tutto quel che potrebbe essere utile alle indagini (cibi o bevande o medicine da esaminare chimicamente); è stato pure sequestrato il recipiente di rame ove era stata cotta la carne mangiata quella sera: da notare che i funzionari hanno rilevato come il recipiente fosse poco pulito e presentasse assai scarse garanzie igieniche. Questa pentola sarà oggetto di particolari attenzioni, poichè — per quanto riguarda la causa del misterioso avvelenamento — pare che si si orienti con maggior insistenza verso la carne: carne guasta o infetta, proveniente da macellazione clandestina (che nella zona viene esercitata e non su piccola scala).

Ad ogni modo nulla per ora è certo, in attesa del responso dei periti-settori. La causa può essere senz'altro altrove: ma il fatto però che i sintomi presentati dalle due donne erano quelli caratteristici dell'avvelenamento per carne deteriorata; e l'organismo più debole dell'Ines (ed non sono state prodigate subito le cure che forse sarebbero valse a salvarla) basta pensare che il ricovero in ospedale è avvenuto 24 ore dopo) non ha saputo resistere e ha ceduto di schianto.

BORSE

Si è profilata una pausa nel movimento di assestamento. Chiusure in genere invariate. Titoli di Stato ben tenuti. Dopobrima ancora dominato da qualche realizzo.

	28	29		28	29
Rend.3%	72 —	72 —	Unes	590 —	590 —
Rend.3½	79 90	80 10	Ital.	2960	2995
» 1. a.	79 90	80 10	Sasa	1850	1840
Rend.5½	76 90	76 90	Marelli	530 —	513 —
» 2. a.	77 20	76 90	Fiat	628 —	625 50
Rend.5%	101 95	101 65	Savigl.	672 —	665 —
» 1. a.	102 —	101 65	Mahulo	236 —	236 —
Red.5%	96 50	96 50	Incel	145 —	148 —
» 1. a.	96 50	96 50	Mone.	1490	1480
Rio3½	75 90	75 80	Fmnid.	519 —	524 —
» 1. a.	76 —	75 80	Viva	225 —	235 —
» 5%	98 —	98 10	Amald.	230 —	230 —
» C. n.	98 —	98 10	Fmoma	2918	2920
Ric50	100 —	100 10	Fiera t.	2560	2325
» 5%-1	100 —	100 10	Cir	1800	1850
» 5%-1	101 25	100 85	Schiap.	570 —	570 —
» 5% 4°	98 55	98 40	Anic	1070	1067 5
Ric. 50	100 10	100 10	Rum.ss	65 50	65 3/8
Fer 3%	71 —	71 —	M.poni	2055	2015
Iri 6½	93 —	93 —	Meatesi	205 —	236 50
Irmi½	98 —	98 —	Zuppb.	590 —	590 —
Irit4½	101 —	101 —	Linoa	142 —	143 —
Ved.½	87 25	87 25	Sard.it.	1480	1470
» 5% 33	85 75	85 75	Burgo	3260	3320
» 5% 37	86 —	86 —	Form.R	2700	2710
S.Pedo	91 —	91 —	Toro F.	700 —	702 —
» 4%	92 50	92 50	N.A.I.	6400	6230
» 3,5%	81 —	81 —	Biella	71 —	76 —
Meb5½	78 25	78 1/8	Valdar.	4270	4220
»7% 48	96 20	95 75	Mir E.	945 —	945 50
»7% 49	94 —	93 50	Sade	960 50	960 —
Pia5%	100 —	100 —	Sarde	20 —	20 —
» 6%	93 50	93 40	Fornar.	568 —	565 —
Pir.5%	93 75	93 75	Aimon.	255 —	255 —
» 8%	94 —	95 —	West.	435 —	442 —
Cir7%	104 75	104 —	Param.	365 —	365 —
Magn7	94 75	94 75	Gilard.	515 —	515 —
Gar7%	97 25	97 25	Fergi	89 —	88 50
Ven.7%	95 —	95 —	Safta	845 —	844 —
Cant7%	96 50	96 50	Lng gas	504 —	508 —
Sor7%	97 —	97 —	Talco	5750	5650
Wals.7	96 75	96 75	Borgos.	10.000	10.075
A.Can.	6295	6225	Colon.	2650	2650
» Toro	7625	7625	Fmar	815 —	815 —
Medit.	2075	2075	Lanza	2565	2565
Méri.	2525	2520	Amiant.	1480	1495
Tor. N.	101 —	102 —	Ang. P.	2220	2240
Italgas	28 25	28 1/8	Florio	41 50	42 —
Isp	982 —	982 50	Saratt.	3750	4000
Terni	266 50	267 25	Alice	6500	6500
P.C.E.	438 —	440 —	Rissa.	3650	3650

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.625 Svizzera 145.25.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina ore 6130-6230, marengo 6923-6975, sterlina vuit. 1300-1320, dollaro carta 607-631, franco svizzero 154-156.50, franco francese 166-167, oro fino 970-980, argento 14.50-15.

ECHI DI CRONACA

ALTA ATTENZIONE LEGGETE! Dalla grande liquidazione della fabbrica di abiti CAIT di Sidona sono rimasti gli ultimi 100 paletots: il suo prezzo sarà una vera sorpresa! Sempre con il panettone di regalo. Uomini e bambini accorrete. *CAIT di Sidona via Basilica 5 interno, scala B.*

BURATTI *Alfredo in corso Giulio Cesare 91* (vicino Ponte Mosca) continua la vendita a prezzi di fabbrica di pellicce, paletots, impermeabili, abiti fatti e su misura comprendendo il miglior pagamento rateale (senza cambiali).

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi convenientissimi, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 1.* Consegna gratuita in provincia.

CADE la neve, lenta bianca neve, su un Presepio che è animato, su un Presepio che è incantato. Vuoi vederlo? E' in via *Milano dall'orefice Milano.*

MOBILIFICIO *Lombardo* L. 91-301 *v. Campana 15 ang. Pr. Tommaso.* Grande esposizione mobili lusso e comuni. Garanzia. Massime ratear.

SCARPE scarponi moderni di cuoio a prezzi ultraconvenienti. *Coop. Calzature, v. Cottolengo 23.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Quelli giovani - 12,35: Peretti Tarano e Torino 13,20: Autori napoletani: Francesco Bonavona - 13,50: Novità di teatro - 14,21: Buona di Genova e Torino - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,50: Trasmissione da Milano - 18: «Gli Uginotti» di G. Meyerbeer - 19,50: La voce dei lavoratori - 20,30: Impresa Maia - 21: Concerto sinfonico diretto da A. Fedeli; violinista Giovanna De Vito - 23,50: I notturni dell'usignolo (serie letteraria).

Rete Rossa — Ore 12,25: Orchestra - 14: Album del folklore d'arte - 14,30: La vedetta della settimana - 14,45: Cinema - 17: «Un'ora con Georges Ingelen» di Gigi Michelotti - 18: Orchestra - 18,50: Il convegno dei ragazzi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Ballerini di Praga - 21,5: «Brivido», giornale umoristico - 21,40: Musiche di Franz Lehar - 22,10: «Europa 1950» (radioinchiesta).

STATO CIVILE

Zecchello Angela di Battista, m. 6, str. Mongreno 50; Malcotti Virginia m. Tarello, a. 81, v. Conte Verde 7; Bandrone Luigia v. Breda, a. 76, v. Palestrina 28; Martini Agostino fu Filippo, a. 74, v. Proc. Tommaso 44; Cianni Ottavia ved. Fratino, a. 84, c. Marconi 33; Primo Rosa m. Grasso, a. 72, v. Ravenna 5; Castelli Paola ved. Fumagalli, a. 67, c. Duca degli Abruzzi 71; Boccardo Vincenzo di Francesco, a. 59, str. Traves 136; Trezzini Lazzaro fu Pietro, a. 67, c. Belgio 26; Bernacchi Maria ved. Bardo, a. 76, v. Carlo Alberto 13; Lupa Adele ved. Farelli, a. 77, v. S. Cassiana 19; Comelli Carlo fu Pietro, a. 85, v. Goberti 14; Casagrande Caterina ved. Marchinella, a. 83, v. Ettlea 46-bis; Tabbia Ignazio di Ida, a. 50, v. Ormea 17; Bavardino Eugenio fu Edoardo, a. 66, v. Mad. Cristina 1; Ambrosio Giuseppe ved. Zaberto, a. 74, v. Ellero 56; Schiavoni Margherita m. Bongiovanni, a. 73, c. Giovanne; Botta Anna ved. Berto, a. 87, S. Giovanni; Vassino Agostino fu Bartolomeo, a. 48, Gl. Rep. Vecchiana; Carenzo Margherita ved. Castellazzi, a. 79, Gl. Rip. Vercellesi; Granieri Maria ved. Spanaglia, a. 70 Bor. Mendovia; Perla Francesco fu Giovanni, a. 66, Ast. Martini; Anedda Giuseppe fu Giuseppe, a. 84, Molinette; Belcreve Gentile m. Francellani, a. 62, Maurizano; Augustiani Giovanni fu Francesco, a. 70, S. Giovanni; Corali Teresa m. Calvi, a. 85, Ast. Martini; Sario Enrichetta ved. Destefanis, a. 82, Ast. Martini.

L'agente di assicurazione è un vostro amico
ASSICURATEVI con chi vuole ma ASSICURATEVI

REGALI
di qualità e di buon gusto. Assortimento meraviglioso di articoli utili, pratici, desiderati. Vagnino, via Lagrange 8. Torino

CASINO MUNICIPALE di Briançon
(a 12 km. da Clavière)
Inaugurazione 31 dicembre
Sport invernali, night Club, restaurant
Informazioni a GHIARIVA - Piazza Castello 99 - Torino

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

METRO
Eccezionale a Torino!
per la NOTTE DI CAPODANNO
Spettacolo Straordinario DOPO MEZZANOTTE
ANTEPRIMA del divertentissimo
LA BELLA IMPRUDENTE
con GREER GARSON WALTER PIDGEON
Un film dell'« Anniversario d'argento » della Metro Goldwyn Mayer
INIZIO ORE 0,15
TERMINE ORE 2
Prezzi: Platea L. 235 Galleria L. 300

PROSSIMAMENTE
totò L'IMPERATORE di CAPRI
Un film LUX diretto da L. COMENCINI

CORSO AMBROSIO
DOMANI
Un capolavoro di CECIL B. DE MILLE
GARY COOPER PAULETTE GODDARD
in TECHNICOLOR
GLI INVINCIBILI
DAL ROMANZO OMONIMO EDITO DA BALDINI e CASTOLDI
Un film Paramount
CECIL B. DE MILLE

La Soc. « GIAC » ringrazia tutti i torinesi che hanno avuto la bontà di scrivere o telefonare richiedendo la programmazione del film
RKO RADIO FILM
BIANCANEVE E I SETTE NANI
l'insuperato TECHNICOLOR di WALT DISNEY
si è lieta di accontentare ogni richiesta annunciando che il film verrà ripresentato
DA DOMANI AL CINEMA
ASTOR
A richiesta del pubblico gli spettacoli verranno effettuati ininterrottamente con inizio alle ore 10 del mattino.

GRANDE ALBERGO "PRINCIPI DI PIEMONTE„ TORINO
CENA DI SAN SILVESTRO
Famigliarità e distinzione
Ricchi doni di "cotillons„
Prenotare subito la propria tavola - Via Gobetti 15 - Tel. 49.693
(Nessun speciale aumento di tariffe)

44/B
sapete comperare?
SAPER COMPERARE È CAPACITÀ DI POCHI!
È CAPACITÀ DI TUTTI QUANDO SI TRATTA DI ACQUISTARE LA ROBIOLA SILVANA!
INFATTI, comperano bene coloro che acquistano la ROBIOLA SILVANA perchè oltre ad essere ottima sotto ogni aspetto, è anche CONVENIENTE
ROBIOLA doppia panna SILVANA POLENGHI LOMBARDO esigetela fresca!
POLENGHI LOMBARDO - LODI

PALTÒ VESTITI SOPRABITI
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET via Cavour 31 TORINO

Lr. 4 minuti orologio alla mano
AD HOC
Qualunque sia il numero di convitati, una persona anche senza pratica culinaria, può in solo quattro minuti - con la Gelatina Istantanea Ideal - preparare senza alcuna manipolazione complicata, una gelatina appetitosa, trasparente, ambrata, solida ed omogenea.
La Gelatina Ideal è indispensabile sia per esaltare il gusto e l'aspetto delle vivande e proteggerle dall'aria, sia per completarne elegantemente la presentazione, sia per farne un contorno squisito a tutti gradito.
La Gelatina Istantanea Ideal fa anche un brodo consommé veramente ideale per vecchi, bambini e convalescenti.
GELATINA ISTANTANEA Ideal DELLA PIETANZA GHIOTTA ELEGANZA
C. REBAUDENGO & FIGLI - TORINO
N.B.: Oggi stesso, SIGNORA, E non potrete farne a meno per le PROSSIME FESTE. Uova, vitello, pollo e carne, pesce, cotechino, ecc.... ah sì, ma CON Gelatina Istantanea Ideal sarà un vero piacere degli occhi e del gusto per Voi e per i Vostri cari
Chiedete GRATIS al vostro fornitore il prezioso "Ricettario Rebaudengo"

TEATRO REPOSI
QUESTA SERA — ORE 21
ultima rappresentazione dello spettacolo che ha trionfato a Torino:
UNA SERA AL LUNA PARK
con la serata in onore di
LUCIANO TAIOLI
che canterà tutte le sue più belle canzoni su richiesta del pubblico
A TUTTI I LAVORATORI VERRA' CONCESSA UNA RIDUZIONE DEL 50 %

DOMANI al REPOSI
LUX FILM
Regia: DUILIO COLETTI
con ANEDEO NAZZARI SILVANA MANGANO JACQUES SERNAS e VITTORIO GASSMANN
Un film LUX prodotto da DINO DE LAURENTIIS
il LUPO della SILA

SPETTACOLI

Il gran ballo al Carignano per la notte di S. Silvestro
La serata danzante, che si svolgerà — come annunziavamo — al teatro Carignano domani sera, promette d'essere ricca di sorprese, con premi alle toelette più eleganti. L'Università, il Circolo degli Artisti, Torino-Esposizioni, la R.A.I., i principali sodalizi culturali, industriali e sportivi della città hanno già aderito alla benefica iniziativa. L'incasso andrà a totale beneficio dei bimbi di Villa Genero e di Lucento.
I biglietti sono in vendita nel salone de « La Stampa ».

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Evi Maltagliati-Memo Benassi, diretta da Memo Benassi). — Stasera alle 21, serata in onore di Memo Benassi con « L'imperatore Jones » di E. O' Neil (novità). Seguirà: « A porte chiuse », un atto di Jean Paul Sartre. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de « La Stampa ».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Maltagliati - Benassi ore 21 « L'imperatore Jones » di E. O. Neill. Novità. « A porte chiuse » di Sartre. Serata in onore di Benassi.
Alfieri: ore 21 Comp. Rivista Togazzi-Cortese in « Castellinaria ».
Reposi: ore 21 « Una sera al Luna Park » di A. Bracchi.

Mostra del Presepio Metropolitana via Roma: or. 10,30-12,30 e 15-23.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Gonte 3: 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, c. Mariorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.
Taverneita Bar Sestriere Amedola 10 pres; danze ore 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio e A. Donà.
Castellino: 17-21 Orch. G. Ovarti, c. Nella Colombo e Marongo.
Gay: Tutti giorni 17-21 Orchestra Angelini, organo Hammond.
Gin Gin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. 6, Merlini.
Principe t. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti c. Di Maggio, Savelli.
Augustus 21 Or. Canessa c. Aurora.
Gala Caudino: 16; 21 Serata premi.
Bellotte 682-507: audiz. dischi 21.
Ideal Danze p. Statuto t. 52-470: 21 Dopoteatro arte varia. Domani Veglionissimo. Prenot. tavoli.

ACCADEMIA DANZE GAY
Capodanno con la
ORCHESTRA ANGELINI
e l'organo *Hammond* Mo *Maiulli* canta *Nilla Pizzi*. Presentazione della samba Mo Graglia.

DANZE PRINCIPE
Elegante venerdì 1950 offerto dalla ditta Musso, produttrice del profumo *Brio di Giovinezza* e del suo cosmetico.

SMERALDO CLUB DANZE
Venerdì chic - Sorteggio del Gran Bogo della Distilleria Piemontese

SPORTING CLUB
Corso IV Novembre 152
Il pattina mattino pomeriggio sera. Ingresso ai Soci e loro invitati.

DE BENEDETTI DANZE
Notte di San Silvestro
Veglionissimo « *porte bonheur* ». Per tutti un po' di fortuna. Prenotate i tavoli al 51,499.

CLUB MAGENTA
Domani ore 21,30 *Veglionissimo di mezzo secolo - Una notte in Oriente.* Cotillons, sorprese. Prenotazioni: *Via Magenta 11 - tel. 50.017.*

DANZE MILLELUCI FORTINO
Via Cigna 45 - tel. 90.305
Sabato ore 22 Veglia Danzante. Cotillons, premi a sorpresa a tutti gli intervenuti. Prenotaz. tavoli.

LO SMERALDO CLUB DANZE
annuncia alla spettabile Clientela il *Veglionissimo di Capodanno.* Prenotazioni tavoli al 682.470.

AUGUSTEO DANZE
Domani ore 22 Veglionissimo « *Una notte a Piccadilly* ». Buon sorpresa, Cotillons.

ALLA SERENELLA
Domani Veglionissimo. Premi, cotillons, attrazioni. Prenot. 30.301.

CINEMATOGRAFI

Amarunia: La signora in ermellino (tecn.) B. Grable, D. Fairbanks.
Astor: « Gli amori di Carmen » tecnic. Rita Hayworth, G. Ford.
Corso: « La signora in ermellino » tecnic. B. Grable, D. Fairbanks.
Doria: « Gli amori di Carmen » tecnic. Rita Hayworth, G. Ford.
Lux: « Notte e dì » (tecn.) Cary Grant, Alexis Smith, J. Wyman.
Metro-Cristallo: Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly nel tecnicolor « Mademoiselle Du Barry ». Matinata ore 10,30 e L. 135.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: « Dietro la maschera » tech. Yvonne De Carlo, D. Duryea a. 16
Vittoria: « Notte e

Pioggia a Roma

«A Roma non piove mai». Da chi l'ho sentito dire? Da Palazzeschi. Era appena finita la guerra. Lo incontrai un soleggiato mattino, tra novembre e dicembre, che scendeva lentamente giù per via Sistina, la faccia eretta, gli occhi semichiusi come di chi vede e non vede, il passo lento. Ci fermammo a discorrere. Gli chiesi se non pensasse di tornare a Firenze. Mi rispose di no. Si era ormai affezionato a Roma, gli piaceva il modo di vivere dei romani e i romani stessi. Gli piacevano i dintorni di casa sua (via dei Redentoristi, a pochi passi dal teatro Valle), quelle straducce fra ombra e sole con le botteghine di antiquari, di immagini sacre e libri da messa, il picchio dei fabbri sulle incudini, l'odor di fieno degli stallaggi. «E poi, — disse — a Roma non piove mai».

Che avrà detto i giorni scorsi Palazzeschi, sentendo la pioggia scrosciare sui terrazzini di via dei Redentoristi? E' piovuto anche a Roma, infatti, quest'anno. Per circa due mesi, quasi ininterrottamente. E Roma non è città fatta per la pioggia. Torino, Milano, Bologna, la stessa Firenze, furono costruite in previsione anche del cattivo tempo. Roma, no. Roma, città mediterranea, è costruita per il sole. Quando piove non c'è scampo. (Ma a Roma non piove mai. Palazzeschi non è il solo a pensarlo. Tutti i romani la pensano come lui. E se piove, dicono, è acqua che non bagna).

Per conto mio non ho mai visto piovere come qui. Con quella foga e allegria e giochi d'acqua, senza ordine né direzione, a seconda i capricci del vento e l'umore delle nuvole. Pioggia allegra, anche quando precipita nelle stagioni meno allegre dell'anno. Al nord, di solito, specie in autunno e in inverno, piove lentamente, insistentemente, uggiosamente. A Roma, invece, piove a raffiche, a sbalzi, a punti esclamativi. Le strade in pendio aiutano i ghiribizzi di questa sterminata pioggia che corre giù per l'asfalto grigio e la pietra azzurra, rotola, si accavalla in onde brevi, invade grotte e cantine e borra a gorgogliare giuliva lungo i marciapiedi.

Per ripararsi da cotesta pioggia tanto insistente quanto birbona, si sono viste apparire anche qui certe acconciature femminili, sino ad ora quasi sconosciute da queste parti: cappelli d'incerato a larga tesa, prolungata sul dietro in forma di grondaia da cui l'acqua sgocciola allegramente, giubbotti impermeabili lunghi oltre il ginocchio, stivaloni di gomma alti fino a mezza gamba e guantoni da moschettiere. Ma coteste acconciature hanno avuto vita breve. Chi le aveva adottate (poche eccentriche e qualche attrice di cinematografo), un po' per necessità un po' per seguire una moda calata dal nord, la smise prima che spiovesse. Tenevano troppo caldo e a Roma lo scirocco, il plumbeo scirocco di Orazio, fa sudare, d'estate come d'inverno.

Del resto, quando si dispera di rivedere il sole e il bel tempo, una mattina, riaprendo gli occhi che avevamo chiusi a stento, mentre in cielo rumoreggiavano tuoni da temporale estivo e la pioggia scrosciava sulle persiane, prima ancora di aprire le finestre ci accorgemmo (dalla luce sui vetri, dai rumori e le voci della strada), che il tempo era cambiato. Spalancando le finestre, fummo accolti dal più bel sole di Roma che stava asciugando rapidamente i selci, le foglie degli alberi, la terra ancora umida dei prati e dei giardini. Mancavano due o tre giorni a Natale. La città, tutta racconsolata da quel cielo senza una nube e dal clima quasi primaverile, si preparava alla festa. Pollivendoli e pizzicagnoli appendevano all'ingresso delle botteghe tacchini, abbacchi, zamponi di Modena, salsicce umbre, polli e capponi. In Trastevere si era dietro ad innalzare tavole e festoni di carta per il «cottio». (Mercato del pesce). A Piazza Navona, in una stupenda cornice, vecchi canuti e ragazze agilissime davano gli ultimi tocchi ai loro ingenui ma splendidi giocattoli.

I più svelti a rallegrarsi del ritorno del bel tempo, erano i bambini. Li vedevi sgambettare soli o per mano alle mamme, sullo sfondo di prati e giardinetti. Li sentivi ridere sulle terrazze delle case, nelle strade più aperte al sole. Voci quasi di canto che l'aria cristallina riecheggiava e portava lontano. Mite inverno con nel cielo un presagio già di primavera. Guardando fuori della finestra e dimenticando la dirotta pioggia dei giorni scorsi, mi veniva voglia di dar ragione ai romani e a Palazzeschi. Poi tirai giù dallo scaffale dei libri il Magalotti e mi rilessi pian piano: «Da otto giorni in qua par che l'inverno abbia dato di volta, e, benché sia freddo, tuttavia non sono più ghiacci, ma certi gentilissimi geli quanto basta a far conserva del sereno e del sole, essendo giornate così belle, così chiare, così quiete, che sul mezzogiorno si sente, per così dire, in lontananza l'odore della primavera. E veramente questa mi par che si debba chiamare la vera primavera de' galanuomini, quella che si ricava a contrattempo e come per lambicco, parte a caso dalla stagione e parte per industria dall'abitazione, e che si fabbrica, per così dire, in sulle rovine dell'inverno. Quell'altra, che ci vien portata bell'e fatta dal maggio, e parlar propriamente, ell'è la primavera dei furfanti, e, perchè ognuno la può avere, mi par che il galantuomo l'abbia a sdegnare».

Adolfo Franci

Madre e figlia Morino, le scampate alla tragedia di Roasio dello scorso luglio, sulla porta della loro casa

IL PREMIO DI NATALE A QUELLI DI ROASIO

Un intero paese coltiva la terra di due infelici

(Dal nostro inviato speciale)

Roasio, 29 dicembre.

Nella notte di Natale il parroco di questo paesino della provincia di Vercelli aveva da poco celebrato la Messa e tenuto un discorsetto ai fedeli invitandoli a perseverare in quella loro condotta cristiana di fratellanza e d'operosità esemplari, ch'è tradizione di Roasio, e la gente stava rincasando quando si sparse la notizia che poco prima di mezzanotte la Radio aveva segnalato l'atto di generosa solidarietà umana compiuto dalla popolazione in seguito alla tragedia della notte dal 25 al 26 luglio scorso. Così alla voce del sacerdote in osanna dei suoi parrocchiani s'era aggiunta quella più diffusa della Radio Italiana.

In quella lontana notte del luglio, Roasio Santa Maria aveva vissuto ore di ansia e di commozione generale. Un agricoltore del luogo, Carlo Morino di 65 anni, aveva colpito mortalmente con un falcetto la moglie e la figlia Evelina di 25 anni. Le due disgraziate avevano potuto sfuggire dalle mani del forsennato e correre all'aperto invocando aiuto per cadere sanguinanti e prive di sensi nella braccia di una comitiva che tornava dalla vicina frazione dove si era attardata in una festicciuola di beneficenza. Era tra costoro il medico del paese dott. Giuseppe Ceroni e fu un miracolo — così mi narra il parroco — questa sua accidentale presenza in loco e in quell'ora perchè accorsi con che dall'arteria temporale della giovane Evelina sprizzava il sangue come da una fontanella, potè fermare con una pinzetta l'emorragia e curare il trasporto delle due derelitte, su un camioncino, all'ospedale di Gattinara distante cinque o sei chilometri. Senza questo provvidenziale intervento l'Evelina sarebbe morta dissanguata!

L'uomo era stato per trenta anni marito e padre esemplare, religioso, lavoratore instancabile ed aveva ceduto a un colpo di follia. Ai primi di luglio si era sentito male ed aveva confidato alla moglie: — Mi sembra di diventare pazzo.

Qualche giorno dopo fu ricoverato all'Ospedale di Gattinara dove rimase 18 giorni per una emorragia cerebrale da insolazione. Aveva voluto ritornare a casa perchè i lavori del suo fondo richiedevano la sua presenza. Ma apparve tutt'altro uomo: era turbato e taciturno, cogli occhi sbarrati. Il dott. Ceroni lo giudicò pazzo e quando si stava cercando un posto ove ricoverarlo avvenne la tragedia fulminea. La moglie che gli dormiva accanto fu svegliata da un forte colpo alla spalla, tentò di alzarsi ma fu martellata d'altri colpi, alla testa, alle braccia, al viso. Alle grida della disgraziata accorse la figliola contro cui si scagliò allora il padre. La tragica scena s'era svolta al buio, spaventosamente.

Dopo il ricovero delle due donne, immediatamente il maresciallo dei carabinieri di Gattinara si recava sul luogo della tragedia e rinveniva il cadavere del disgraziato Morino in una pozza di sangue. Non col falcetto ma con un tagliente coltellaccio da cucina s'era troncato profondamente la gola.

Roasio Santa Maria è una frazione di piccoli proprietari, laboriosi e temperanti e il Morino era uno di questi. La sua vita trascorreva tra la casa e il suo fondo da coltivare. La tragedia fece enorme impressione e all'Ospedale fu un accorrere di paesani. Le due infelici nei momenti di quiete mormoravano: — Che sarà della nostra casa, della nostra vita? Che cosa sarà del nostro podere senza più le nostre braccia?

La risposta la diedero le trenta famiglie del paese: — Ritroverete tutto come prima, niente andrà perduto.

E da quel giorno le donne di Roasio s'alternavano a turno, di notte, di giorno per un mese e mezzo come suore attorno a quei due letti di dolore, mentre gli uomini si presero cura dei lavori campestri e del raccolto finchè una fila di carri un giorno si fermò davanti il fienile delle Morino a scaricare la fienagione dell'annata; poi vennero gli altri raccolti e la vendemmia. Tutto come prima insomma, anzi meglio di prima perchè la mano d'opera era stata abbondante e il cuore la guidava.

Le due donne mentre le interrogo hanno gli occhi lucidi di commozione, parlandomi dell'assistenza che ebbero. Salvata la vita, ebbero pure salva la loro proprietà che è una di quelle, una delle tante in Piemonte, cui può bastare un raccolto perduto per mandare l'economia d'una famiglia in rovina.

Quando gli chiedo di darmi qualche nome di chi si distinse in quest'opera d'assistenza, mi rispondono insieme: — Ma tutti, tutti, conoscenti, parenti, amici e non amici. Come potremo compensarli?

— Buone donne, il compenso viene — come ha ricordato il vostro parroco, nella Notte di Natale — verrà quando Dio vorrà e dove vorrà. Le buone opere sono tutte segnate lassù.

Le due donne furono maciullate di ferite non mortali ma tali da dissanguarle se non fossero state soccorse subito. L'Evelina ebbe il naso, il mento spaccato e la mano sinistra quasi staccata dal polso. Per tutte le sue ferite ebbero un centinaio di punti di sutura. Pure la madre riportò una decina di ferite. Oggi hanno ricuperato con la salute anche la speranza nella vita. Le due camere dove si svolse la tragedia non sono state più abitate e le pareti hanno ancora le impronte di mani insanguinate.

La notizia ufficiale del premio milanese della Notte di Natale di 50 mila lire non è ancora pervenuta al Municipio di Roasio. Ma le trenta famiglie premiande ne hanno già disposto: da un gesto generoso ne scaturirà un altro. La somma verrà devoluta in beneficenza per l'asilo e la scuola locale affinchè la nuova generazione cresca in questo clima di bontà. Esempio per tutti, che il mondo sconvolto ha estremo bisogno.

Ercole Maggi

Due feriti a Cremona per una violenta esplosione

Cremona, 29 dicembre.

Una formidabile esplosione provocata dallo scoppio del gas nelle macchine del termosifone a nafta del palazzo Bellino in piazza Roma, faceva tremare dalle fondamenta tutte le case circostanti.

Lo scoppio causava il crollo di scale e di muri nell'edificio, lo scardinamento di porte e la rottura di vetri per un largo raggio; anche alcuni pavimenti al piano terreno sono rimasti seriamente danneggiati. Per fortuna nei locali maggiormente danneggiati non c'era gente in quell'ora, cosicchè non si lamentano vittime. Soltanto il portinaio e sua moglie investiti seppure a distanza dalla ventata dell'esplosione hanno riportato ustioni e ferite gravi; sono stati ambedue ricoverati all'ospedale. Il barista della Unione Sportiva Cremonese che si trovava in una cantina attigua a quella dove erano le caldaie fu scaraventato contro il muro e perciò non venne colpito dalla porta scardinata dall'esplosione.

Il "doppio gioco„ dell'ex-re del Belgio

Non si discute sulla monarchia ma su chi debba regnare

Nostra intervista con i capi dei partiti - Le ragioni dell'Inghilterra, secondo i socialisti I cattolici evitano il sentimentalismo - L'antileopoldismo è forse un puntiglio collettivo

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, dicembre.

C'è un problemino, in Belgio, che fa corrugare la fronte a molti autorevoli personaggi della politica del Paese e che riesce a scaldare la testa un po' a tutti i cittadini, donne e ragazzi non esclusi. E' il problemino del re. Lo chiamo problemino, con il diminutivo e non problema appunto per presentarlo ai lettori nelle mie queste proporzioni le quali, agli occhi di un italiano, appaiono discretamente modeste. Anche noi italiani, infatti, abbiamo avuto recentemente un "problema del re". Si trattava di scegliere nientemeno fra monarchia e repubblica, si trattava di rivoluzionare quel che si dice un mondo. Non così in Belgio. In Belgio si tratta di decidere se debba regnare quel certo re, quella certa persona o non piuttosto un'altra, della medesima famiglia. Non è in discussione neanche un fatto dinastico. In parole povere: il padre o il figlio? Un problemino da ridere.

Prigioniero volontario

Abbiamo per i belgi codesto problemino assunto le proporzioni di una svolta pericolosa nella storia del Paese, minaccia di essere un motivo di torbidi, un fattore di disgregazione e, a dire di qualcuno, di squilibrio europeo. Perchè? Tutti sanno come si facendo nel '40 quando, nel giro di pochi giorni, sotto l'urto delle divisioni corazzate germaniche, l'esercito belga capitolò quasi senza colpo ferire. E' una avventura, d'altra parte che non toccò solo al Belgio, ma fecero l'esperienza la Polonia, la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda e finalmente la Francia. Dall'Olanda, per esempio, la regina Guglielmina riuscì a fuggire a Londra; e l'occupazione tedesca fu dura come quella di un paese definitivamente nemico. In Belgio il re "si dette" prigioniero di guerra; e la occupazione tedesca fu più blanda, come quella di un paese col quale si sarebbe potuto scendere a patti. La netta presa di posizione della regina Guglielmina non giovò praticamente alle sorti materiali dell'Olanda, mentre la condotta ambigua di Leopoldo III riuscì, forse malgrado le intenzioni dello stesso re, a tutelare in certo senso il Paese.

Il giudizio degli uomini è assai relativo anche in sede storica: per qualche tempo gli olandesi invidiarono Leopoldo III ai belgi; ora sono i belgi a invidiare la condotta della regina agli olandesi. E' noto del resto come andarono le faccende della Résistance nei paesi occupati dai tedeschi: una minoranza alquanto scarna si oppose all'invasore sabotandone l'organizzazione, una maggioranza uscì fuori all'ultimo momento, arrivate le truppe alleate, e assunse per quella felice occasione un aspetto barricadiero che in realtà era pura finzione. Ai valorosi partigiani della Resistenza si mescolarono i comodi profittatori del doppio gioco. Al re Leopoldo III il doppio gioco non riuscì, per la meno per la platea. Questa è la sua grande colpa e questo è l'odierno assillante problema belga, costituito, a mio vedere, da uno assieme di vari complessi d'inferiorità più che da veri e propri conflitti di giudizio.

In ogni caso, a sentirli parlare del re, i belgi sarebbero addirittura pronti a venire alle mani. Così stando le cose, ho ritenuto interessante fare una breve inchiesta sulla situazione, interrogando personalmente uno a uno i vari capi dei principali partiti belgi, e cioè il capo del partito liberale; il capo del partito socialista; il capo del partito socialcristiano; un membro del consiglio privato del re, e, per chiudere, il leader di tutte le organizzazioni leopoldiste belghe. Non ho interrogato il capo del partito comunista, tale partito non essendo da prendersi in considerazione nel Belgio.

Ragioni giuridiche

Il prof. Victor Larock, deputato di Bruxelles, direttore del giornale socialista «Le peuple», guida, con il signor Max Buset, del partito socialista belga, ha cominciato con una professione di fede monarchica. «La monarchia è necessaria al Belgio se non altro come cemento unitario fra Valloni e Fiamminghi», egli ha affermato. Larock si è scagliato contro il machiavellismo di Leopoldo III il quale «si consegnò» al nemico contro l'avviso del Governo. «Egli non credette alla vittoria degli alleati e si comportò in conseguenza; seguì la linea di chi ammetteva la possibilità di un Belgio neutrale sotto la tutela germanica; praticamente fece un doppio gioco come tanti altri a quei tempi, il suo errore tuttavia fu quello di dare chiaramente la sua preferenza alla Germania». I socialisti belgi rimproverano a Leopoldo, per esempio, d'essersi recato a Berlingadera nel '40, dopo Dunkerque, a parlare con Hitler (al contrario i sostenitori di Leopoldo affermano che egli vi si recò per ottenere da Hitler una meno dura condizione di occupazione). Secondo i socialisti belgi — per bocca di Larock — Leopoldo III si è considerato prigioniero di guerra dei tedeschi per avere un pretesto buono a evitare contatti con gli elementi della Résistance e del Governo. In fondo la posizione dei socialisti belgi è estremamente anglofila: «Difendere l'operato del re, — dice Larock, — sarebbe sconfessare il nostro Governo di Londra e offendere la resistenza». L'Inghilterra è contraria al ritorno di Leopoldo III — dice Larock — per ragioni di carattere tutt'altro che personale: Londra vedrebbe nel ritorno di Leopoldo l'inizio di momenti gravi nella zona «strategicamente delicata» del Belgio.

Il senatore Motz, presidente del partito liberale, parla di re Leopoldo senza odio, con una obiettività distaccata, fredda, cortese. "Durante la campagna elettorale, — egli dice con pacatezza, — noi liberali non abbiamo preso posizione nei confronti del re. Il partito liberale non vuole imporre disciplina del genere ai suoi membri. Tuttavia se ci sarà una consultazione popolare sul ritorno del re, il partito sarà contro il re. Il fatto è che se Leopoldo ottenerà, per esempio, il 60 % dei voti favorevoli, ciò significherà che il 40 % sarà contro di lui; e questo vorrà dire che la funzione della monarchia, squisitamente unificatrice, sarà venuta meno. E poichè è chiaro fin d'ora che i voti favorevoli verranno dai Fiamminghi e dai cattolici, non avremo più il re dei belgi tutti, bensì il re dei Fiamminghi e dei cattolici. Io non credo comunque, come i socialisti, che il ritorno di Leopoldo provocherebbe una situazione pericolosa per l'interno ma riflessi anche fuori dei confini. Note, sì, ma gravedo. Ma non da stagerarsi".

*Per il partito sociale cristiano (il partito cattolico) ho parlato con il suo ottimale presidente barone van der Streaten-Wallet e con il ministro di Stato M. A. De Schrijver, membro del consiglio privato del re. Ancora più freddi e obiettivi dei liberali, i cattolici belgi scartano qualsiasi argomento di carattere sentimentale. Essi affermano che l'esilio di Leopoldo non ha dati per così dire giuridici. Fin dal '45 il Primo Ministro belga accompagnato da una delegazione ufficiale composta di tre ministri, andò a cercare re Leopoldo per ricondurlo a Bruxelles; vale a dire che non esistevano obiezioni di sorta al suo ritorno. Furono solo i comunisti e alcuni socialisti che si opposero, il che non costituisce un fattore determinante. La Costituzione deve essere rispettata, tale è la ragione per la quale i cattolici sostengono il ritorno di re Leopoldo. "Non possiamo contraddire — mi dice il baron van der Streaten-Wallet — l'equazione Costituzione eguale ritorno del re. Se la contraddicessimo violeremmo la Costituzione, se la contraddicessimo violeremmo la Costituzione, se la contraddicessimo violeremmo la Costituzione,

ULTIME NOTIZIE

RIPRENDE LA CORSA AGLI ARMAMENTI?

Gli accordi militari tra Londra e Washington

Come la Russia affretta la ricostruzione bellica della Germania

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 dicembre.

Entro i prossimi dieci giorni la Gran Bretagna firmerà il suo patto bilaterale con gli Stati Uniti per le forniture di aiuti militari americani in virtù del Patto atlantico, e gli ambienti militari britannici prevedono che la Gran Bretagna riceverà dagli Stati Uniti circa duecento superfortezze volanti. Come vi avevo segnalato a suo tempo il governo britannico aveva in un primo momento rifiutato di accettare le clausole del progettato patto bilaterale che ogni Paese del Patto atlantico deve firmare con gli Stati Uniti per ricevere la sua porzione del miliardo di dollari di aiuti militari. Il Governo britannico aveva lasciato intendere che preferiva rinunciare agli aiuti piuttosto che accettare certe clausole che vincolavano la sua libertà di azione con i Paesi del Commonwealth britannico e con le sue colonie.

Il Dipartimento di Stato ha consentito a modificare quelle clausole

Come già detto la Gran Bretagna riceverà soprattutto aiuti aerei sotto forma di superfortezze e per parte sua la Gran Bretagna si concentrerà nella produzione di apparecchi da caccia per rifornire i Paesi occidentali. La Francia fabbricherà cannoni e gli Stati Uniti produrranno altri equipaggiamenti pesanti.

Per questa distribuzione di aiuti militari e per l'amministrazione degli stessi saranno mandati dagli Stati Uniti nell'Europa occidentale degli esperti americani. Si dice che alla loro testa sarà un comitato di coordinamento comprendente l'Ambasciatore a Londra Douglas, Averell Harriman, il generale Hardy; agli ordini di questo comitato di stanza a Londra sarà un gruppo regionale di quaranta rappresentanti militari e del Dipartimento di Stato e dell'ECA. Per ciascuno dei Paesi beneficiari — Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Norvegia, e Italia — vi sarà una commissione di assistenza militare di circa venti persone, che avrà sede presso la locale ambasciata americana. Queste commissioni sovraintenderanno la spedizione, l'arrivo, l'immagazzinamento delle armi e il loro trasferimento dai magazzini stessi alle truppe.

Come contropartita a questi aiuti militari americani all'Europa occidentale si hanno notizie che le autorità russe della Germania orientale stanno spingendo innanzi affrettatamente i piani per la rimilitarizzazione della zona in tutti i campi. La provincia baltica del Meclemburgo è il centro di questa attività. Anche l'isola di Ruegen al largo della costa prussiana e a sud della punta estrema della Svezia, sta diventando una base navale russa formidabile. A Rechlin la stazione sperimentale della Luftwaffe viene ricostruita rapidamente con l'aiuto di esperti aerei tedeschi. La marina sovietica sta preparando i porti di Rostock, Warnemuende, Wismar e Stralsund come basi per i vari tipi di unità mentre la penisola di Wisirow viene trasformata in una base per cacciatorpediniere e lanciasiluri.

La zona della Germania orientale ha avuto richiesta di fornire ottanta milioni di marchi per la costruzione di un cantiere navale a Wismar; i cantieri di Rostock stanno da tempo lavorando alla riparazione di vecchie unità sovietiche fra le quali l'incrociatore «Comintern» di 8535 tonnellate, mentre i cantieri di Warnemuende e di Wismar costruiscono cacciatorpediniere leggeri armati con otto lanciasiluri. Ruegen viene provvisto di pesanti rifugi in cemento armato per sottomarini e di ancoraggi per unità leggere e il porto di Sassnitz viene convertito da un porto da pescatori a una base per unità leggere.

c. m. f.

La situazione eritrea esaminata a Washington

Washington, 29 dicembre.

Un funzionario del servizio diplomatico americano ha dichiarato stasera che l'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani si mantiene in costante contatto con il Dipartimento di Stato in merito alla situazione eritrea, e confida di essere informato sul risultato delle «amichevoli conversazioni» del Dipartimento stesso con Gran Bretagna ed Etiopia per una soluzione del problema.

Le conversazioni riguardano le proteste italiane per le azioni di bande armate, compiute contro cittadini e proprietà italiane in Eritrea. Il funzionario ha dichiarato che il dipartimento, pur non stabilendo a priori alcuna responsabilità, considera «pericolosa» la situazione e la esamina quindi con la massima serietà. L'Italia ha presentato prove degli avvenuti attacchi, che afferma essere diretti o comunque provenienti dall'Etiopia. I coloni italiani hanno visto qualche elemento delle bande in uniforme etiopica, mentre di altri si sa che sono stati in stretto contatto con la missione etiopica all'Asmara. Gli incidenti vengono immediatamente segnalati a Washington.

Il più grande bilancio preventivo degli S. U.

42 miliardi di dollari di spese contro trentotto di entrate

(Dal nostro corrispondente)
New York, 29 dicembre.

La vita politica americana è interamente dominata dalla imminente presentazione del bilancio preventivo per il 1950 che il Presidente sta ritoccando con i suoi consiglieri politici ed economici. Sarà il più grande bilancio della storia americana: 42 miliardi di dollari di spese contro 38 miliardi, al massimo, di redditi. Ma la situazione economica generale del paese è sana. Tanto gli economisti governativi che quelli privati prevedono un ulteriore sviluppo degli affari e della produzione per i primi sette mesi dell'anno, seguito poi da una contrazione che, però, secondo gli esperti, non influenzerà sensibilmente la situazione economica.

Queste assicurazioni non bastano a disarmare l'opposizione del Congresso, ove una dura battaglia parlamentare è prevista fin dalle prime battute del dibattito. Il 1950 è anno d'elezioni per il rinnovo di due terzi del Senato e la lotta fra i due partiti avrà quindi ripercussioni su tutti gli aspetti della politica americana, sia interna che estera.

I bilanci per la difesa, che superano i 13 miliardi, e quelli per l'assistenza all'Europa, che toccano i 7 miliardi, sono quelli che verosimilmente subiranno i più grandi tagli. Sia l'E.C.A. che il M.A.P. saranno ridotti. La misura dipenderà dalla capacità dell'O.E.C.E. di accettare la «clearing union», ora in discussione a Parigi, ed all'abilità dei Governi europei nella preparazione di un sistema difensivo organico ed economico.

Le maggiori autorità economiche americane esprimono oggi pubblicamente la loro soddisfazione per l'andamento dei negoziati con i Governi europei per la «clearing union» proposta dall'E.C.A. La speranza d'influenzare il Congresso è evidente: si spera di contenere la riduzione delle assegnazioni per l'E.C.A. ad un miliardo di dollari e quelle per il M.A.P. a due-trecento milioni.

Ogni sforzo sarà fatto così per ottenere dall'Osce almeno un'approvazione di principio del progetto per la convertibilità delle valute, che però non dovrà essere fine a se stessa ma dovrà essere considerata esplicitamente come il primo passo verso la creazione, non solo di un fondo monetario per facilitare il libero commercio e per stabilizzare le valute, ma anche per giungere ad una virtuale unione valutaria. Questa unione dovrà essere più che europea, dovendo includere anche l'intera area della sterlina e quindi offrire all'Inghilterra i mezzi per superare la sua crisi.

I tecnici europei dell'Eca presenti a Washington stanno studiando il progetto esposto a Parigi. In questo momento al governo americano preme soprattutto presentarsi al Congresso con un documento firmato dai governi europei per dimostrare la utilità dell'aiuto e la bontà della riforma dell'Eca. I particolari e la attuazione del piano verranno discussi in un secondo tempo: per continuare ad assistere l'Europa, anche solo fino al '52 ma molto probabilmente in forme nuove anche dopo, il governo americano deve essere aiutato ad ottenere i mezzi necessari. Il piano proposto a Parigi è sensazionale, dicono i suoi critici. L'elemento che dovrebbe impressionare di più i parlamentari americani è la creazione dell'ufficio di controllo in cui l'Eca sarà rappresentata e che dovrà amministrare la «clearing union» in modo da sorvegliare la politica finanziaria delle nazioni europee.

Hoffman ha preparato una lunga relazione che il presidente sta oggi inserendo nel suo messaggio augurale del giorno 4 che, oltre a mettere in rilievo questo punto, sostiene che i dollari dell'Eca saranno usati per vitalizzare lo scambio europeo e soprattutto per stimolare i paesi membri a bilanciare gli scambi gli uni con gli altri. Infatti i paesi che registrano «deficit» persistenti con altri membri dell'unione saranno penalizzati dall'obbligo di eseguire i pagamenti in dollari in una proporzione progressiva che aumenta in progressione con l'entità del deficit.

Eguale provvedimento è previsto per i paesi che registrano persistenti saldi attivi, in modo che ottengano sempre meno dollari dalla loro esportazione in eccesso e siano costretti ad anticipare sempre maggiori crediti ai loro debitori. L'Inghilterra avrebbe già dato l'approvazione di massima, ma è evidente che il progetto, per la sua stessa natura assai complesso, sarà messo a punto solo verso la fine della primavera.

Gino Tomajuoli

Lo scandalo al Liceo Virgilio

Depone un ispettore del Ministero dell'Istruzione

Roma, 29 dicembre.

Anche oggi, come ieri, i professori accusati di corruzione, si sono battuti con energia, spesso con ingenuità. E con altrettanta energia e ingenuità li hanno accusati e difesi i loro colleghi che i magistrati hanno voluto ascoltare prima di tirare le somme di tutta questa vicenda. Orientarsi nella complessa e delicata materia non è però un compito agevole.

Oggi hanno deposto dieci o quindici persone, la maggior parte professori, oltre un commissario di P. S. ed uno studente, ma non è stato aggiunto molto a quello che era già stato accertato dall'istruttoria. Il prof. Grillo, ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione che condusse l'inchiesta, disse che il preside Crosta, del liceo «Virgilio», in effetti aveva la possibilità di manovrare gli elenchi dei candidati, ma nulla poteva far sospettare un abuso da parte sua. Si è saputo invece, sempre dal prof. Grillo, che il preside Crosta aveva cambiato l'argomento sul quale doveva essere interrogato il dr. Clancio, ma ciò era stato fatto solo per favorire il prof. Muscolino, che aveva raccomandato il candidato, al quale si era interessato anche un consigliere di Stato.

Un altro teste, il prof. Gualtiero Guerchi, ha riferito che il preside Crosta si interessava molto e spesso alle promozioni ed alle bocciature degli allievi e godeva fama di essere proclive alle raccomandazioni.

Nemmeno i testi a difesa hanno portato nuovi elementi alla causa. In questo modo si è giunti al termine dell'udienza. Domani, dopo l'esame di qualche altro teste, avrà inizio la discussione. E' nelle intenzioni di tutti terminare il processo prima di Capodanno e chiudere al più presto questa pagina decisamente triste.

Collaborazionisti alla sbarra

Una condanna a 19 anni e un'assoluzione per amnistia

Ivrea, 29 dicembre.

Il processo contro Indelicato Vincenzo e Salvetti Osvaldo, i due noti collaborazionisti facenti parte della famigerata banda del colonnello Zamaro, operante nel Canavese, e soprattutto in quel di Caluso, durante la repubblica di Salò, è stato oggi ripreso alla nostra Corte d'Assise. Esso era stato giorni fa rinviato nei confronti dell'Indelicato perchè si era ritenuta necessaria la testimonianza del tenente Smith e nei confronti del Salvetti perchè risultava già condannato in contumacia per varie rapine dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino. Il Procuratore Generale ha chiesto oggi la condanna ad anni 24 di reclusione per entrambi. La Corte conferma la sentenza della Corte d'Assise straordinaria di Torino che condannò il Salvetti ad anni 19 di reclusione, ritenendo le rapine consumate in quel di Caluso già comprese nella condanna di Torino, e assolve invece l'Indelicato per amnistia.

Decede in solitudine ed è rosicchiato dai topi

Genova, 29 dicembre.

Una macabra scoperta è stata fatta a Sestri Ponente da quei vigili urbani, chiamati in passo Cantarena n. 1 dagli abitanti di quel caseggiato, che erano preoccupati della scomparsa del mendicante Giuseppe Ortensi di anni 67, il quale da tempo aveva preso alloggio in una buia cantina, dove aveva solo un pagliericcio e pochi stracci.

Sfondato l'uscio essi rinvenivano il mendicante giacente a terra completamente vestito, col capo riverso. Un dottore ha constatato la morte dell'Ortensi, che pare risalga al 24 dicembre. Si fa l'ipotesi che l'Ortensi sia rientrato nel suo abituro alquanto alticcio e che, dormendo, abbia battuto del capo per terra, dato anche che la testa presenta delle contusioni. La salma rimase così quattro giorni nella cantina in preda ai topi, che avevano già iniziato a rosicchiarne la mano sinistra, asportandone quasi completamente le dita.

La morte del sen. Bertini

Bologna, 29 dicembre.

E' deceduto oggi nella sua abitazione di via Petrarca 2a, il sen. avv. Giovanni Bertini, nato a Prato il 24 maggio 1876. Fu con don Sturzo e Filippo Meda tra i fondatori del partito popolare.

Prende fuoco ai vestiti ed è bruciato vivo

Spoleto, 29 dicembre.

Nella vicina frazione di Maiano tale Trabalza Giuseppe di 81 anni, mentre era seduto accanto al camino acceso, nella propria abitazione, colto probabilmente dal sonno, cadeva sopra il fuoco. In breve i vestiti prendevano fuoco e il disgraziato era avvolto dalle fiamme. Trasportato all'ospedale decedeva fra atroci sofferenze.

Un morto e otto feriti in uno scontro di automezzi

Milano, 29 dicembre.

Un grave incidente ha avuto luogo stamane sulla strada Milano-Gallarate presso la frazione Burba nelle vicinanze di Rho. Un autopullman proveniente da Legnano e diretto a Milano, slittava sul terreno viscido ed andava a cozzare violentemente contro un camion carico di cotone proveniente da Milano e diretto a Parabiago. Nell'urto è rimasto ucciso sul colpo l'autista del camion, il 32enne Dario Biolio, mentre il secondo autista tale Pasquale Stella di 33 anni ha riportato gravi ferite. Dei passeggeri dell'autopullman sul quale viaggiavano 45 persone, sette sono rimasti feriti dei quali tre piuttosto gravemente.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause della disgrazia.

TRAGICA VENDETTA?

Gettato nel Naviglio con le mani legate

Milano, 29 dicembre.

Nel pomeriggio di martedì scorso, nelle acque del Naviglio Martesana, nei pressi della cascina Santa Maria in Comune di Gorgonzola, veniva rinvenuto il cadavere del facchino 52enne Giuseppe Ceribelli, padre di 10 figli, abitante alla cascina Freganeschi. In un primo tempo venne avanzata l'ipotesi che il Ceribelli, rincasando di notte con la nebbia, fosse caduto accidentalmente nell'acqua annegando. Senonchè, da un esame più accurato del cadavere si accertò che il Ceribelli era stato legato ai polsi con filo di ferro...

Ora la salma è stata composta su uno dei tavoli dell'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Come abbiamo detto, stretto al polso sinistro, il disgraziato aveva un grosso filo di ferro lungo un metro ancora attorcigliato con cui, è ormai accertato, i suoi aggressori gli legarono le mani dietro la schiena prima di gettarlo in acqua. Il poveretto non aveva fatto più ritorno a casa dal giorno 23 e dalla sera di quel giorno ebbero inizio le indagini dei carabinieri su denuncia dei familiari. Poi fu trovato il suo cappello, poi fu visto galleggiare il suo corpo a fior d'acqua. Il Ceribelli lavorava nella nostra città presso la ditta Troysi, in via Morelli 1, e rincasava normalmente la sera verso le 19,30, dopo il breve tragitto con il tram interurbano, scendendo alla fermata di Sant'Agata Martesana, località alquanto deserta, specie di sera. Venerdì c'era molta nebbia, infatti; ma il Ceribelli conosceva la strada, tanto da poter giungere a casa ad occhi chiusi. Invece non vi giunse. C'è chi asserisce fra gli abitanti della zona di avere udito quella sera di nebbia urlare disperate invocazioni di aiuto. Il rinvenimento del suo cappello sulla sponda del Naviglio e il recupero successivo della salma con i polsi legati dal filo di ferro, anche se in tasca gli sono state trovate le 30 mila lire che aveva appena riscosse, anche se nessuna ferita gli è stata riscontrata sul corpo, fanno ormai ritenere che sia stata vittima di un delitto ferocemente premeditato.

Un sopraluogo lungo un gran tratto dell'argine del Naviglio è stato compiuto anche oggi dai carabinieri. Secondo i convincimenti del comandante dei carabinieri della sezione di Cassano d'Adda, il Ceribelli deve essere stato avvicinato da una persona e proditoriamente colpito e stordito, quindi immobilizzato con il filo di ferro e gettato nel canale. Esclusa l'ipotesi della rapina, non rimane quindi che quella della vendetta, e i carabinieri hanno ora tratto in arresto un uomo sul quale gravano forti sospetti. Dei suoi dieci figli, il maggiore ha 21 anni, il più piccolo soltanto 3. Con essi e con la moglie il Ceribelli viveva in un solo locale diviso in due da una tenda, da anni e per questo era da tempo in lite col suo padrone di casa, che stamattina è stato interrogato dai carabinieri.

Alcuni fermi in Austria su denuncia di ditte italiane

Trento, 29 dicembre.

Alcuni esponenti di grosse ditte commerciali austriache sono stati fermati a Graz e a Innsbruck per infrazioni alle leggi valutarie e degli scambi con l'estero, in seguito alla denuncia di altre grosse ditte commerciali dell'Italia settentrionale, che avevano esportato in Austria merci per un importo di molte decine di milioni senza mai ottenere la relativa contropartita. In questi giorni si sono iniziati i contatti tra le competenti autorità italiane e austriache per chiarire la complicata vicenda. In sostanza si sa che alcune società commerciali austriache ritiravano dall'Italia varie merci, fra cui olio d'oliva, promettendo di inviare in cambio legnami e filo di ferro. Esse comunicavano agli esportatori italiani un numero di licenze di importazione inesistenti per indurle a fornire le merci, mentre si servivano di nomi falsi di società commerciali italiane, fra cui una SACLA mai esistita, per ottenere dal Governo austriaco il permesso al passaggio delle merci dalla frontiera del Brennero. Gli importatori provvedevano poi a vendere queste merci per proprio conto, sfuggendo in tal modo alle disposizioni austriache in materia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mercoledì alle ore 18 è serenamente spirata

Paglia Ernesta in Cota

Ne dànno il tristissimo annuncio il marito **Giuseppe**, i figli: **Guido** con la moglie **Ada Marchese**, **Teresa** col marito **Ernesto Perosio** e figlia **Maria Luisa**, la sorella, il cognato, i nipoti, i parenti e l'affezionata **Luisa Battistella**. I funerali avranno luogo in Valenza sabato alle ore 9.30.

Valenza, 29 dicembre 1949.

Con infinito dolore la famiglia Ceribelli prende parte al lutto della famiglia Cota per il decesso della moglie e madre dei suoi consoci.

Impiegati, Dirigenti, Maestranze del Calzaturificio La Stella di Valenza, partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del loro contitolare.

Illuminata da purissima Fede, lasciava questa vita terrena tra la bramata dei suoi cari che tanto adorava, il

Cav. Giuseppe Possetti

di anni 52

Sape Cestione FF. SS.

Lo piangono la mamma, la moglie **Severina Caldi**, i figli **Paolo, Piero, Lucianino**, la sorella **Ebe**, zii, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali, modestissimi per volontà dell'estinto, avranno luogo a S. Antonino di Susa il giorno 30 corr. alle ore 16. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 20 corrente è improvvisamente mancata

Comelli Carlo

Inconsolabili lo piangono la moglie **Lucchiari Rosa**, le figlie **Maria, Rita, Gina, Teresina** col marito **Carlo Cuniberti** e figlio **Mario** e parenti tutti. Non fiori. I funerali venerdì, ore 14,30, partendo da via Biscaretti, 14.

La famiglia del compianto

Carlo Versino

più che commossa per la dimostrazione di stima e affetto verso lo Scomparso, con profondo sentimento di riconoscenza porgono vivo ringraziamento a tutti coloro che di presenza, con fiori e con scritti, parteciparono al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento vada all'amico Ricciardi dott. Carlo che con figliale abnegazione amorevolmente lo ebbe in cura.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ernesto Cirardi

la famiglia lo ricorda agli amici e conoscenti tutti. La messa il 31 c. m. alle ore 9 via Brione 40, Chiesa S. Anna.

Il marito **Pietro**, i figli e le figlie, vivamente commossi per le onoranze tributate alla loro adorata moglie e madre

Invernizzi Francesca nata Romussi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano di cuore tutti coloro che vollero così spontaneamente ricordarla.

Il 27 dicembre ci è spenta serenamente a 80 anni l'anima buona di

Angiola Rossi Ved. Vigliardi Paravia

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti, per volontà dell'estinta, i figli **Paola** e **Giovanni**, il genero, la nuora, le nipoti, i nipoti ed i cugini. Un particolare ringraziamento alle Suore ed alle amiche che amorevolmente l'hanno assistita sino alla fine. Si dispensa dalle visite.

Si è spento oggi serenamente a Trieste, munito dei conforti religiosi il

DOTTOR

Giovanni Psacharopulo

Addoloratissimi ne danno la triste partecipazione la moglie **Margherita Gambiagio**, i figli: dott. prof. **Giorgio** con la moglie **Margaglia Eugenia** e gli **Ilmni** e **Andreas**; dott. arch. **Alessandro**; **Adelina**; dottoressa **Alice** con il fidanzato **Giorgio Cassolis** e i parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1949.

Santamente come visse è mancata

Comelli Carlo

Inconsolabili lo piangono la moglie **Lucchiari Rosa**, le figlie **Maria, Rita, Gina, Teresina** col marito **Carlo Cuniberti** e figlio **Mario** e parenti tutti. Non fiori. I funerali venerdì, ore 14,30, partendo da via Biscaretti, 14.

La famiglia del compianto

Carlo Versino

più che commossa per la dimostrazione di stima e affetto verso lo Scomparso, con profondo sentimento di riconoscenza porgono vivo ringraziamento a tutti coloro che di presenza, con fiori e con scritti, parteciparono al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento vada all'amico Ricciardi dott. Carlo che con figliale abnegazione amorevolmente lo ebbe in cura.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ernesto Cirardi

la famiglia lo ricorda agli amici e conoscenti tutti. La messa il 31 c. m. alle ore 9 via Brione 40, Chiesa S. Anna.

Il marito **Pietro**, i figli e le figlie, vivamente commossi per le onoranze tributate alla loro adorata moglie e madre

Invernizzi Francesca nata Romussi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano di cuore tutti coloro che vollero così spontaneamente ricordarla.

Nel 1° doloroso anniversario della dipartita dell'anima buona del

N. H.

Emilio Umberto Magliano

la vedova, la figlia, i fratelli e i parenti tutti, con sempre più sconsolato rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero, Lo stimarono e Lo ebbero caro.

Ricorrendo il primo anniversario della dipartita del suo Direttore **N. H. EMILIO UMBERTO MAGLIANO** la S. A. **Principe** Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed informa che il giorno 2 gennaio p. v. alle ore 9 nello stabilimento di Genova-Nervi si svolgerà una funzione religiosa in suffragio. Si ringraziano quanti vorranno con la loro presenza onorare la memoria dello Scomparso.

TELEFUNKEN - SIEMENS
C.G.E. - PHONOLA
PHILIPS - MAGNADYNE
ecc., anche a lunghe rateazioni
da
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, n. 8

PELLICCE
per contanti ed a
RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Mouchéron 2 ang. Passalacqua (fra P. Susa e P. Statuto)

CHIAMASI ESPRESSO CAMOMILLA
BONOMELLI
usitate la bevanda preparata nei Bar con la bevanda compressa
BONOMELLI

Vigorelli
PAGATE IN 18 RATE
E VI DURA TUTTA LA VITA
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA NAZZINI 41
...ECCO VI SERVE MEGLIO...

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Nuova Dir. San. Dr. L. GROSSO dell'Ospedale Maggiore di Torino
Torino: via Nizza 67, tel. 682-467
Ore 10.30-12.30 - 15.30-17.30

OGNI SERA Un solo GRANO DI VALS
combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive
Ditta G. MANZONI & C. MILANO VIA VIDA 8

Dr. CHIUSANO - Comm. Carlo
Corso Franc a 28, ore 10-12 15-18
Cura orale operazione
EMORROIDI - RAGADI

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2 vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

Saint Vincent
" La Riviera delle Alpi "
SABATO 31 DICEMBRE - ORE 22
nelle Sale del GRAND HOTEL BILLIA
VEGLIONISSIMO DI SAN SILVESTRO
CENONE - DANZE - COTILLONS - BUON UMORE
RICCHI DONI ALLE SIGNORE
Spettacolissimo di varietà col debutto dello
STRABILIANTE SHERRIER
Reduce dalla trionfale tournée americana
DUE ORCHESTRE — ABITO DA SERA
PRENOTAZIONI:
Gr. Hôtel BILLIA - Telefono 3 - St. VINCENT

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE E BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

FRATELLI GRIMALDI - Armatori
NAPOLI: Via S. Fusco, 16 — Telef. 20-386 - 20-388
GENOVA: Piazza Grimaldi, 1 — Telef. 28-420 - 28-414
SUD - AMERICA
CELERE LINEA REGOLARE PASSEGGERI e MERCI
ss AURIGA
Bandiera italiana - 20.000 tons. dislocamento doppia elica
partirà per il viaggio inaugurale il:
7 Gennaio 1950 da NAPOLI; 11 Gennaio da GENOVA
il 9 Gennaio da PALERMO
per RIO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES
La nave offre sistemazioni di lusso e di terza, dispone di ampi saloni di trattenimento, bar, sale di ricreazione bambini, due piscine, cinema. Tutti i locali sono dotati di aria condizionata e le cabine di acqua corrente fredda e calda

HOME LINES
Mediterraneo-Centro America
PIÙ ARGENTINA
11.000 Tonn. — 17 nodi
PARTENZA DA GENOVA: 4 Gennaio 1950 per:
LA GUAYRA - CURAÇAO - CARTAGENA
Per informazioni, prenotazione passaggi, rivolgersi alle
AGENZIE VIAGGI
per imbarco merci alle CASE DI SPEDIZIONI
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 3 - Tel. 28-010 13, 14, 17 - Telegr.: Cosulich
MILANO - Pass.: Via Manzoni, 37 - Telefoni 897-093 897-153
Telegrammi: Columbusship
MILANO - Merci: Via Borgonuovo, 11 - Telefono 38-934
Telegrammi: Francosulich
NAPOLI - Via Depretis, 88 - Telef. 20-046, 22119 - Tel.: Cosulich
PALERMO - Via Francesco Crispi, 128, tel. 14-097 - Tel.: Cosulich
ROMA - Via Vittorio Veneto, 16/A, tel. 474-382 - Tel.: Cosulich
TORINO - Via San Tommaso, 22, tel. 58-613 - Telegr.: Cosulich
TRIESTE - Piazza S. Antonio, 1, tel. 86-76 - Telegr.: Francosulich
VENEZIA - Campo S. Moise - Telef. 27-480 - Telegr.: Cosulipass

CRONACHE DELLO SPORT

Decisioni dell'UVI

Campionato in prova unica - Incarichi a Binda e Ambrosini

Livorno, 29 dicembre.

Nella seduta del Consiglio federale dell'U.V.I., che si è iniziata questa mattina alle ore 10, è stata decisa la costituzione del centro di addestramento per istruttori federali e corridori, la cui direzione è stata affidata al collega Ambrosini. Il centro sorgerà probabilmente a Milano ed è stato dato mandato al presidente Rodoni di curare nei suoi particolari la sua costituzione.

E' stato nominato il segretario dell'U.V.I. nella persona del signor Mannini di Roma.

Nella seduta pomeridiana, che si è iniziata alle ore 15 circa, è stato preso in esame il bilancio preventivo 1950 dell'U.V.I. E' stata quindi presa in esame la questione della nomina delle varie commissioni federali. E' stata confermata la carica di commissario tecnico per i corridori professionisti ad Alfredo Binda.

Alle ore 23 si è iniziata poi la riunione notturna, nella quale è stato deciso che il campionato ciclistico su strada si svolgerà nel 1950 in prova unica. Successivamente si è varato il calendario delle gare per la prossima stagione.

De Lorenzi vince a St. Moritz la gara di salto in sci

St. Moritz, 29 dicembre

Favorita da un tempo ottimo, si è svolta sul trampolino olimpionico di S. Moritz alla presenza di tremila spettatori e con la partecipazione di 57 concorrenti la gara internazionale di salto. Il favorito, il tedesco Sepp Weiler, per una caduta al primo salto si è classificato 19° Carlo De Lorenzi ha così colto una magnifica vittoria, superando tutti gli altri concorrenti sia come misura che come stile. Buone le affermazioni degli altri italiani.

Ecco i risultati: 1. De Lorenzi Carlo (Italia) p. 219 (salti di m. 67 e 67); 2. Klopfer Heini (Germania) p. 213 (m. 67 e 66).

La Federazione giapponese di nuoto ha fatto conoscere a quelle americana ed a quelle degli altri paesi che non autorizzerà le tournées all'estero di Furuhashi.

Il Consiglio federale della F.I.G.C. è convocato in Roma presso la sede federale per le ore 9,30 del 5 gennaio, con prosecuzione al giorno successivo.

Palermo-Torino per il campionato di calcio sarà arbitrato da Camozzo di Milano.

Il Torino senza Moro è partito per Palermo

Dichiarazioni di Barassi su la possibilità di un incontro Italia-Russia di calcio

Dopo l'ultimo allenamento sostenuto nel pomeriggio sul campo di via Filadelfia, il Torino è partito alle 20,20 di ieri per Palermo. Nella prova di preparazione, i granata si erano schierati con Gandolfi, Bersia, Tubaro, Depetrini, Nay, Picchi; Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson e Carapellese ed avevano segnato molte reti

Durante la riunione è stato pure provato un giovane centromediano Menegotti, di 21 anni, proveniente da una squadra di prima divisione del Ferrarese.

Erano assenti dalla partita Moro e Cuscela. Il terzino si trova ai fanghi ad Acqui, ed ha dovuto rinviare l'atteso ritorno in prima squadra. Per Moro si è trattato invece di una improvvisa indisposizione, dovuta ad un accesso febbrile. Nel dare questa comunicazione, i dirigenti granata hanno espresso la speranza che il portiere della nazionale possa guarire in tempo per raggiungere la squadra in Sicilia. Intanto oltre agli undici giocatori schierati tra i titolari sono partiti Vandone e Tomà.

Era presente all'incontro di allenamento il presidente della F.I.G.C. ing Barassi. Interrogato circa le voci corse in questi giorni sulla possibilità di un incontro calcistico tra le nazionali d'Italia e di Russia, l'ing. Barassi ha affermato che non gli risultava fossero state finora avviate trattative. Inutile dire che l'eventualità di una simile partita verrebbe presa in considerazione, dato il suo evidente notevole interesse. L'incontro non potrebbe però avvenire prima del torneo mondiale, poichè il campionato, la preparazione al viaggio a Rio de Janeiro ed il torneo stesso impegneranno per la presente stagione tutta l'attività del calcio italiano. Di Italia-Russia si parlerà, se mai, nel 1950-51.

Nella Juventus, consueta attività in vista dell'arrivo della Lucchese. E' rientrato da Parigi, Parola, ristabilito dal suo malessere.

Due reti di Serone al suo esordio nel Nizza

Parigi, 29 dicembre.

(m.b.) A Melun, ridente cittadina situata a quaranta chilometri da Parigi, hanno mordito oggi, nella prima squadra del Nice Olimpic Club, i due giocatori italiani Roberto Serone proveniente dal Torino, e Ettore Treviana di origine triestina. Di ritorno da Rennes (Bretagna), ove aveva giocato domenica scorsa, la formazione nizzarda ha sostato qualche giorno a Melun dovendosi recare domenica prossima a Nancy (Mozella) per un altro incontro di campionato. La squadra di Melun gioca nella seconda divisione.

Il solo Serone ha brillantemente superato l'esame prendendo un gioco incisivo e segnando due superbe reti

Per sostituire Barbieri

Rosetta, Borel e Mazzoni in predicato alla Lucchese

Lucca, 29 dicembre.

La morte dell'allenatore Ottavio Barbieri ha gettato nel lutto la Lucchese, e in attesa del nuovo direttore tecnico (gli orientamenti appaiono verso Mazzoni, del Modena, Felice Borel, e Rosetta, il quale ultimo tempo già la direzione della squadra potrebbero anni debuttare), le funzioni sono state assunte dall'allenatore in secondo Nelli, che oggi ha così vocato allo stadio i giocatori in vista della sua trasferta di Capolanno sul campo della Juventus. La probabile formazione dei toscani sarà: Zotti; Topiani, Paduzzi; Avanzolini, Ferrario, Meri; Cattaneo, Valcareggi, Mazza Scarpato, Caprili.